

2. L'INDAGINE SULL'ORGANIZZAZIONE E GLI INTERVENTI DI ORIENTAMENTO NELLE SCUOLE MEDIE INFERIORI E SUPERIORI DELL'EMILIA-ROMAGNA

2.1. Ambiti e metodologia delle indagini

L'obiettivo generale del progetto di ricerca è consistito nell'esplorare lo stato attuale e le prospettive di medio termine dell'orientamento nel sistema scolastico secondario inferiore e superiore dell'Emilia-Romagna, con particolare attenzione alla tematica dell'integrazione e delle relazioni con soggetti esterni.

In Emilia-Romagna da molti anni non si conducono indagini ad ampio raggio, per il complesso del territorio regionale, sull'orientamento direttamente svolto all'interno del sistema scolastico. Si ha notizia di alcune indagini su limitate porzioni del territorio (ad es. alcune province) o su sezioni particolari del sistema dell'istruzione (ad es. le scuole superiori). La mancanza dunque di un quadro informativo sistematico e sufficientemente completo dello stato dell'orientamento nelle scuole emiliano-romagnole ha suggerito l'adozione di una metodologia di ricerca articolata in diverse fasi e strumenti di indagine.

- Una prima fase dell'indagine è stata condotta con metodologie quantitative, per disporre di un quadro sufficientemente (seppure non completamente) esaustivo dello stato dell'orientamento nelle scuole medie inferiori e superiori dell' Emilia-Romagna. Tale fase ha privilegiato soprattutto la rilevazione delle "azioni di orientamento", ovvero delle attività - complementari a quelle disciplinari - che hanno come scopo la costruzione e lo sviluppo di conoscenze e competenze orientative specifiche, distinte quindi dalle attività di orientamento intrinseche agli obiettivi formativi della scuola, realizzate anche attraverso la "didattica orientativa".
- Una seconda fase dell'indagine, condotta con metodologie qualitative, è stata distinta in due parti. Nella prima si è proceduto con il metodo dello "studio di caso", attraverso questionario semistrutturato, per l'approfondimento di alcuni punti dell'indagine quantitativa. Nella seconda parte, attraverso interviste collettive condotte con la tecnica dei *focus group*, si è proceduto alla verifica di alcuni nodi centrali delle problematiche dell'orientamento, con attenzione particolare a questioni di carattere terminologico, alla condivisione di termini tecnici, alle finalità stesse degli interventi orientativi.

Più in particolare le diverse fasi dell'indagine, svolte fra l'ottobre 2002 e il maggio 2003, si sono caratterizzate come segue.

1) La prima fase della ricerca è stata condotta attraverso un questionario completamente strutturato, inoltrato per via postale e per posta elettronica alle scuole incluse nel campione d'indagine. Si sono predisposti due modelli di questionari (riportati nell'appendice di questa pubblicazione), uno per le scuole medie ed uno per le superiori, che differiscono fra loro solo per alcune domande, e per il resto sono perfettamente identici. Nel campione d'indagine sono state inserite sia scuole che in base ad informazioni di diversa fonte risultavano condurre azioni orientative di "qualità", sia scuole che non si sono mai distinte per un livello particolare di eccellenza, ma che rientrano piuttosto nella media del livello qualitativo dell'orientamento in questa regione.

Il questionario utilizzato per la rilevazione, distinto in otto sezioni, ha raccolto informazioni sullo stato, l'organizzazione, le risorse utilizzate, l'integrazione con altri sistemi, i problemi, le prospettive degli interventi d'orientamento realizzati presso un gruppo di 88 scuole medie e superiori dell'Emilia-Romagna.

Si è deciso - considerando le finalità generali del Progetto - di non effettuare una ricerca *statistica* completa ed esauriente delle scuole emiliano-romagnole, bensì di individuare un "campione" di istituti che salvaguardasse alcuni parametri, ritenuti significativi al fine di disporre, ad indagine conclusa, di una descrizione sufficientemente precisa delle principali tendenze che nel campo dell'orientamento si stanno verificando nel sistema scolastico regionale. I parametri di cui si è tenuto conto nell'individuare il gruppo delle scuole da intervistare sono stati:

- il *grado delle scuole*; il campione è composto (Tav.1) per una quota di poco inferiore alla metà di scuole medie (41 casi), per l'altra parte di scuole secondarie superiori (47 casi), per un totale complessivo di 88 casi;
- l'*ordinamento e l'indirizzo di studi* (Tav.2); per le scuole medie si sono intervistati sia istituti ad ordinamento "tradizionale" (25 casi), sia istituti comprensivi (16 casi); per le scuole superiori si sono intervistati istituti di tutti i principali indirizzi di studio: licei (classici, scientifici, linguistici, delle scienze sociali); istituti tecnici (commerciali, industriali, per geometri, agrari, per il turismo); istituti professionali (commerciali e per i servizi, industriali, agrari); si è inoltre intervistato un istituto magistrale;
- la *distribuzione territoriale*; le scuole intervistate sono collocate in tutte le province dell'Emilia-Romagna, con una certa sovradimensione per Bologna (16 casi), in quanto provincia più numerosa, mentre nelle altre le scuole intervistate oscillano fra gli otto casi rispettivamente di Ravenna, Reggio Emilia e Rimini, e gli 11 casi di Modena.

2) L'indagine condotta attraverso la metodologia qualitativa dello "studio di caso", ha utilizzato un questionario semistrutturato, principalmente mirato a rilevare le caratteristiche e le modalità di realizzazione degli interventi di orientamento nelle scuole. In tale senso questa fase dell'indagine non si è soffermata sui nodi critici, o sulle modalità di gestione degli interventi, o sul personale coinvolto, ma ha teso piuttosto ad approfondire le finalità stabilite dalle scuole per ciascuna azione, gli strumenti utilizzati, la qualità dei risultati, il significato attribuito alla "didattica orientativa". Sono state intervistate in questa fase dell'indagine quattro scuole, due medie e due superiori. L'intervista è stata somministrata direttamente - da rilevatori del gruppo di ricerca dell'IRRE-ER - ai referenti dell'orientamento delle scuole, talvolta intervistati congiuntamente al dirigente scolastico.

3) La rilevazione condotta attraverso interviste collettive secondo la tecnica dei *focus group* ha coinvolto cinque scuole medie e dieci superiori, scelte nel novero di quelle distinte in Emilia-Romagna per "buone pratiche" nel campo dell'orientamento. Nel corso degli incontri si sono approfonditi quattro temi, ovvero la "didattica orientativa", l'integrazione dei sistemi nell'orientamento, la figure professionali dedicate all'orientamento nelle scuole, il significato e gli obiettivi delle azioni orientative.

2.2. Indagine quantitativa sulle attività di orientamento presenti all'interno del sistema scolastico

Le scuole oggetto dell'indagine

Tav.1 - Scuole intervistate per provincia e tipo di scuola. Scuole medie e scuole superiori. Valori assoluti

	Scuole medie			Scuole superiori				Totale
	Scuole medie	Istituti comprensivi	Totale medie	Licei	Istituti Tecnici	Istituti professionali	Totale superiori	
Bologna	6	3	9	3	2	2	7	16
Ferrara	4	0	4	2	1	2	5	9
Forlì-Cesena	1	3	4	2	2	1	5	9
Modena	4	1	5	2	2	2	6	11
Parma	1	3	4	2	2	1	5	9
Piacenza	2	2	4	3	3	0	6	10
Ravenna	1	2	3	2	2	1	5	8
Reggio nell'Emilia	2	2	4	2	1	1	4	8
Rimini	4	0	4	2	1	1	4	8
<i>Totale</i>	<i>25</i>	<i>16</i>	<i>41</i>	<i>20</i>	<i>16</i>	<i>11</i>	<i>47</i>	<i>88</i>

Tav.2 – Scuole. Distribuzione per indirizzo di studi

Tipo di scuola	Valori assoluti	Valori percentuali
Scuole medie	25	28,4
Istituti comprensivi	16	18,2
Istituti professionali per l'agricoltura	1	1,1
Istituti professionali per i servizi di ristorazione	2	2,3
Istituti professionali per l'industria e l'artigianato	4	4,6
Istituti professionali per il commercio e i servizi sociali	4	4,6
Istituti tecnici commerciali	8	9,2
Istituti tecnici per geometri	1	1,1
Istituti tecnici commerciali e per geometri	2	2,3
Istituti tecnici agrari	1	1,1
Istituti tecnici industriali	3	3,4
Istituti tecnici per il turismo	1	1,1
Licei classici	7	8,0
Licei scientifici	12	13,6
Istituti magistrali	1	1,1
<i>Totale</i>	<i>88</i>	<i>100,0</i>

Alcuni dati di base delle scuole

La *dimensione delle scuole*, misurata in base al numero degli *allievi*, è abbastanza distribuita nelle diverse classi di ampiezza (Tav.3), con prevedibili differenze fra gli istituti medi e quelli superiori. Circa la metà delle scuole medie sono infatti concentrate nei *range* inferiori ai 500 allievi, quelle superiori invece nei *range* inferiori ai 700 allievi (la maggiore concentrazione di scuole superiori si trova nella classe compresa fra 501 e 700 allievi). La maggiore dimensione media delle scuole superiori è testimoniata anche dal fatto che nella classe dimensionale minore (fra zero e 300 allievi) sono presenti otto istituti medi e uno solo superiore, mentre nella classe maggiore (al di sopra dei 1100 allievi) sono presenti solo due scuole superiori e nessuna scuola media.

Le diverse dimensioni delle scuole si rispecchiano anche nel numero dei *docenti*, in genere concentrati al di sotto delle cento unità (Tav.4), ma con significative presenze anche al di sopra di tale soglia, soprattutto per le scuole superiori.

Le scuole intervistate, in termini di evoluzione del numero degli allievi e dei docenti, non sono in generale contraddistinte da situazioni di crisi, intesa come diminuzione della loro utenza e quindi del personale interno (Tav.5).

Un altro aspetto che testimonia una condizione di prevalente stabilità delle scuole intervistate, è costituito dal limitato *turnover* dei docenti, che dovrebbe garantire una certa continuità nella didattica e nella qualità dell'offerta formativa degli istituti. In quasi la metà delle scuole, il turnover annuale (Tav.6) riguarda una quota minima (fra lo zero e il cinque per cento) dei docenti; solo per nove scuole (pari a circa il dieci per cento del campione complessivo) il turnover supera il 15% del corpo docente, e fra queste il fenomeno in pratica assume toni preoccupanti soli in sei scuole, dove l'avvicendamento annuale del corpo insegnante si aggira nei dintorni del 30%.

E' viceversa minore, rispetto al corpo docente, la *continuità* della presenza del *Dirigente scolastico*. Solo in quattro casi il Dirigente è in funzione nella stessa scuola da oltre 15 anni, mentre in altri 50 casi (pari a circa il 60% del campione), tale presenza stabile del Dirigente non supera i cinque anni. Ed in 27 scuole, il Dirigente scolastico vi ricopre la funzione solo da uno o due anni.

Tav.3 – Distribuzione delle scuole intervistate secondo il numero degli allievi

<i>Numero allievi</i>	Scuole medie	Scuole superiori
Fino a 300	19,5	2,1
301 – 500	31,7	23,4
501 – 700	19,5	38,3
701 – 900	14,6	19,1
901 – 1100	14,6	12,8
1101 – 1300	0,0	4,3
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tav.4 – Distribuzione delle scuole intervistate secondo il numero dei docenti (sia a tempo pieno sia a part-time)

<i>Numero docenti</i>	Scuole medie	Scuole superiori
0-25	4,9	4,3
26-50	31,7	6,5
51-75	22,0	26,1
76-100	34,1	39,1
101-125	7,3	13,0
126-155	0,0	10,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tav.5 - Evoluzione delle scuole negli ultimi cinque anni

<i>Numero allievi</i>	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Aumento	75,6	45,7	59,8
Diminuzione	4,9	19,6	12,6
Stabilità	19,5	34,8	27,6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

<i>Numero docenti</i>	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Aumento	48,8	30,4	39,1
Diminuzione	9,8	21,7	16,1
Stabilità	41,5	47,8	44,8
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

*Tav.6 – Turnover medio dei docenti delle scuole
(percentuale di docenti che annualmente lascia la scuola)*

<i>Percentuale di docenti in turnover</i>	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Da 0 a 5%	48,8	50,0	48,3
Da 6 a 15%	39,0	41,3	40,2
Oltre 15%	12,2	8,7	10,3
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

L'organizzazione e le funzioni interne per la gestione dell'orientamento

L'indagine ha in primo luogo verificato la presenza nelle scuole di soggetti, funzioni, ruoli istituzionali delegati alla gestione delle attività d'orientamento.

Il *referente* (o coordinatore) delle attività di orientamento è presente in tutte le scuole intervistate, sebbene l'origine, e quindi il grado di formalizzazione, nonché il ruolo istituzionale di questa figura cambino parecchio fra un caso e l'altro.

- L'assetto più formalizzato (Tav.7) è quello che prevede la figura di un coordinatore dell'orientamento, nominato dalla scuola, con lo specifico ruolo di "Funzione obiettivo per l'orientamento". E' la situazione in genere più diffusa fra le scuole intervistate, riguarda oltre la metà delle medie, ma solo poco più del 40% delle superiori.
- La seconda situazione in ordine d'importanza (interessa circa il 20% delle scuole, in misura lievemente maggiore gli istituti superiori) è quella che prevede la presenza di un referente o coordinatore regolarmente nominato, ma che - a differenza del caso precedente - non è "Funzione obiettivo", né per l'orientamento, né per qualunque altro compito.
- Nella terza posizione si trova il caso del coordinatore dell'orientamento nominato dalla scuola che, pur essendo "Funzione obiettivo", non lo è specificatamente per le attività orientative. E' la situazione caratterizzata dalla maggiore differenza fra scuole medie e superiori, in quanto interessa circa un quarto di queste ultime, e solo poco più del sette per cento delle medie.
- Nella quarta posizione si trova circa il dieci per cento delle scuole, senza differenze significative fra medie e superiori: è il caso del referente nominato dalla scuola, ma che è al tempo stesso Vicario della Presidenza.
- L'ultimo caso, del tutto minoritario (interessa solo quattro scuole, tre superiori e una media) è quello della assenza totale di formalizzazione della figura del referente dell'orientamento, che esiste come figura "di fatto", senza alcuna nomina ufficiale.

Tav.7 - Presenza nelle scuole di coordinatori o referenti per l'orientamento

<i>Il coordinatore o referente</i>	Scuole Medie	Scuole superiori	Totale
Non esiste	0,0	0,0	0,0
E' regolarmente nominato dalla Scuola (è Funzione Obiettivo per l'orientamento)	56,1	42,6	48,9
E' regolarmente nominato dalla Scuola (è Funzione Obiettivo, ma non specifica per l'orientamento)	7,3	23,4	15,9
E' regolarmente nominato dalla Scuola (è il Vicario)	9,8	8,5	9,1
E' regolarmente nominato dalla Scuola (non è Funzione Obiettivo di nessun tipo)	17,1	21,3	19,3
Esiste, ma non è nominato dalla Scuola (svolge la funzione di Referente o Coordinatore "di fatto")	4,9	2,1	3,4
Altro	5,0	2,1	3,4
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Il secondo "organo" per la gestione delle attività orientative di cui si è verificata la presenza nelle scuole, nonché le funzioni e la composizione, è la *commissione orientamento*. Si tratta di un organo che, sebbene molto diffuso, lo è di meno del referente-coordinatore. Quest'ultimo infatti, come si è appena visto, è presente in tutte le scuole, mentre la commissione orientamento lo è solo in 61 delle 88 intervistate (Tav.8). Fra le 17 scuole in cui attualmente non c'è la commissione (ma in sette di esse è comunque esistita nel passato) sono più presenti - seppur di poco - le medie rispetto alle superiori, mentre sotto il profilo territoriale tali scuole sono collocate soprattutto nella provincia di Piacenza (cinque casi), e in misura minore in altri territori provinciali (tre casi a Ravenna, due rispettivamente a Modena e Parma, meno nelle altre province).

Nelle scuole in cui la commissione esiste, è possibile distinguere fra il caso in cui essa è *formalizzata* (ovvero costituita con atto formale), e quello in cui invece è esistente solo "*de facto*". La prima situazione è più presente nelle scuole superiori, la seconda invece nelle scuole medie. In sintesi, la commissione orientamento è presente come organismo pienamente formalizzato in poco più della metà del totale delle scuole intervistate.

Relativamente al numero dei membri della commissione orientamento, il caso più frequente (Tav.9) è quello di un numero ristretto di componenti, compreso fra uno e cinque persone: riguarda oltre il 60% delle scuole, specie le superiori. In una quota di scuole pari a poco più del 30%, i membri della commissione si collocano in un *range* compreso fra le sei e le 10 unità.

Le discipline d'insegnamento dei docenti membri delle commissioni (Tav.10) sono quelle dell'area letteraria e dell'area scientifica nelle scuole medie (ma si rileva anche una discreta presenza degli insegnanti di educazione tecnologica); nelle superiori la situazione appare più diversificata, sebbene anche qui si ritrovino nella prima posizione i docenti dell'area letteraria, seguiti da quelli dell'area scientifica, ma si riscontra pure una consistente presenza dei docenti delle discipline tecnico-professionali specifiche dell'indirizzo di studi a cui gli istituti appartengono.

Tav.8 – Presenza nelle scuole della Commissione orientamento

<i>La commissione orientamento</i>	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
E' presente e formalizzata (costituita con atto formale)	48,8	61,7	55,7
E' presente ma non formalizzata (esiste solo di fatto)	29,3	21,3	25,0
Non è presente ma è esistita nel passato	7,3	8,5	8,0
Non è mai esistita	14,6	8,5	11,4
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tav.9 – Numero dei membri della Commissione orientamento

	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Da 1 a 5	46,9	57,9	52,9
Da 6 a 10	31,3	34,2	32,9
Oltre 10	21,9	7,9	14,3
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tav10 – Discipline di insegnamento dei membri della Commissione orientamento

Scuole medie

<i>Area insegnamento</i>	Scuole medie
Area letteraria	78,0
Area scientifica	43,9

Area tecnologica	29,3
Area artistica	9,8
Area linguistica	9,8
Area sportiva	4,9
Area storico geografica	14,6

Totale risposte 78

Scuole superiori

<i>Area insegnamento</i>	Scuole superiori
Area letteraria	72,3
Area umanistica	19,1
Area scientifica	57,4
Area informatica	17,0
Area artistica	4,3
Area linguistica	27,7
Area tecnico professionale	46,8
Area sportiva	10,6

Totale risposte 120

Per cogliere la *funzione* principale della *commissione orientamento* si è ricorsi alla tripartizione (Tav.11) che distingue fra un *ruolo* di tipo *propositivo* (in tale caso la commissione propone gli obiettivi dell'orientamento), un ruolo *decisionale* (la commissione non solo stabilisce, ma approva anche gli obiettivi dell'orientamento), ed un ruolo *esecutivo* (in tale caso la commissione recepisce le indicazioni provenienti da altri organi e si limita ad organizzare gli interventi d'orientamento).

Fra le tre opzioni previste, riceve il minor numero di risposte (solo 12 scuole) quella che riconosce alla commissione orientamento un ruolo principalmente decisionale: si tratta di un risultato prevedibile, in quanto il compito di stabilire ed approvare gli interventi sia didattici che paradidattici è istituzionalmente previsto che appartenga – nelle scuole – al collegio dei docenti, e non alle singole commissioni di lavoro. Ricevono invece molte risposte (pari circa al 60% delle scuole) l'una o l'altra delle due opzioni che riconoscono alla commissione orientamento un ruolo propositivo od esecutivo (od ambedue i ruoli insieme, considerando che alla domanda era possibile dare risposte "multiple").

Si è indagato inoltre sulla qualità del funzionamento della commissione orientamento, in base al livello d'efficacia e di capacità decisionale. Pochissime scuole (solo tre delle 72 che hanno la commissione) esprimono una valutazione negativa; la maggioranza esprime un giudizio positivo, ma una quota tutt'altro che irrilevante (pari a 19 scuole) esprime un giudizio neutro, né positivo né negativo.

Tav.11 – Ruoli principali della Commissione orientamento

	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Ruolo propositivo: individua e propone gli obiettivi generali e specifici dell'orientamento nella Scuola	53,7	59,6	56,8
Ruolo decisionale: stabilisce e approva gli obiettivi generali dell'orientamento nella Scuola	9,8	17,0	13,6
Ruolo esecutivo: recepisce le indicazioni del Collegio, del POF, e organizza gli interventi	63,4	63,8	63,6
<i>Totale risposte</i>	52	66	118

Tav.12 - Valutazione del livello di efficacia, funzionamento e decisionalità della Commissione Orientamento

Livello	Scuole Medie	Scuole Superiori	Totale
Nulla o scarso	9,1	0,0	4,2
Buono o ottimo	63,6	74,4	69,4
<i>Totale risposte</i>	<i>33</i>	<i>39</i>	<i>72</i>

II Nuovo obbligo scolastico e formativo. Le reti di orientamento

Si è domandato alle scuole quale effetto ha prodotto l'introduzione del Nuovo obbligo scolastico (Nos) e del Nuovo obbligo formativo (Nof) rispetto agli interventi di orientamento. Le risposte (Tav.13) testimoniano una valutazione nel complesso più che positiva: nessuno ritiene che l'orientamento sia peggiorato; solo poco più del dieci per cento delle risposte affermano che l'introduzione di Nos e Nof non ha comportato cambiamenti di sorta. Le altre risposte, invece, con alcune significative differenze fra scuole superiori e medie, ritengono che Nos e Nof abbiano prodotto buoni effetti sull'orientamento, sotto diversi punti di vista: a) circa il 30% delle scuole (ma – si noti - in misura molto più alta le superiori rispetto alle medie) dichiara l'aumento della *quantità* degli interventi orientativi; b) poco meno della metà (senza differenze fra medie e superiori) riconosce un incremento della *qualità* degli interventi; c) oltre il 60%, inoltre, dichiara come dopo l'introduzione di Nos e Nof si sia ampliata la tipologia degli interventi, realizzandosi così una maggiore *diversificazione* delle attività orientative.

Le *reti per l'orientamento* sono state promosse e praticate da circa un quarto degli istituti intervistati (Tav.14). Non pare quindi un'esperienza molto diffusa, né fra le scuole medie né fra le superiori. Fra le reti attuate, riportate in calce alla Tav.14, si notano esperienze di collegamento con scuole medie o superiori, progetti "continuità", o altri progetti di emanazione ministeriale.

Tav.13 – Cambiamenti nell'orientamento prodotti dall'introduzione del NOS (Nuovo obbligo scolastico) e del NOF (Nuovo obbligo formativo) nelle scuole

L'introduzione di NOF e NOS	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Ha prodotto una maggiore quantità di interventi	22,0	38,3	30,7
Ha prodotto una migliore qualità di interventi	48,8	49,0	48,9
Ha prodotto più tipologie di interventi	58,5	63,8	61,4
Non ha cambiato niente	14,6	10,6	12,5
Ha peggiorato le attività di orientamento	0,0	0,0	0,0
<i>Totale risposte</i>	<i>59</i>	<i>76</i>	<i>135</i>

Tav.14 – Realizzazione di reti formalizzate con altre scuole nel campo dell'orientamento

Realizzazione di reti formalizzate	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Sì	24,4	27,6	26,1
No	75,6	72,4	73,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Reti formalizzate

Scuole medie

- Progetto in rete per lavoro tra docenti di diversi ordini e gradi di scuole (dai 3 ai 18 anni - progetto di continuità)
- Progetto Icaro
- Progetto provinciale sul NOS per interventi sulle famiglie
- Progetto Maicol

- Rete distrettuale/rete provinciale - "conferenza provinciale" per il miglioramento dell'offerta formativa

Scuole superiori

- Progetto continuità con medie e altre scuole superiori del territorio
- Progetto di orientamento per handicappati
- Reti con scuole medie ed istituti universitari
- Convenzione tra 13 scuole superiori per la realizzazione di passaggi di alunni con disagio scolastico
- Progetto "ponte verso la nuova scuola" con scuole medie e superiori

Le attività preparatorie e di supporto agli interventi orientativi

L'erogazione diretta degli interventi (o delle "azioni") d'orientamento agli studenti e alle studentesse rappresenta solo l'*output* finale di un articolato processo che coinvolge diversi soggetti ed organismi interni ed esterni alle scuole.

Le attività che stanno "a monte" (progettazione, promozione di contatti esterni, ecc.) e "a valle" (monitoraggio, valutazione degli interventi) dell'azione orientativa assumono importanza diversa nella vita interna degli istituti, con qualche differenza ricorrente fra scuole medie e superiori (Tav.15). Le attività più diffuse in tutti gli istituti sono due, ovvero la progettazione degli interventi (che occupa il primo posto) e la promozione e gestione dei contatti esterni. L'analisi di materiali prodotti da altri soggetti e lo studio di documenti, bandi, ecc. sono le attività preparatorie meno comuni (specie alle medie, mentre alle superiori sono più consistenti).

La complessità e la molteplicità delle attività preparatorie alle azioni orientative richiedono il coinvolgimento di numerosi soggetti interni alle scuole, che sono implicati in modo diverso, in base ai ruoli e alle funzioni da ciascuno svolte nella vita degli istituti in generale, e nell'orientamento in particolare, così come risulta dalla lettura della Tavola 16.

- Il *Dirigente scolastico* è principalmente coinvolto, sia alle medie che alle superiori, in due attività: in primo luogo la promozione e gestione dei contatti esterni, in secondo luogo l'analisi di documenti, bandi, ecc. riferibili all'orientamento; per altre attività (progettazione, valutazione, analisi materiali orientativi) l'impegno del Dirigente è minore, seppure non irrilevante;
- il *Vicario* ripropone, sebbene con minore intensità, le funzioni ricoperte nell'orientamento dal dirigente scolastico, occupandosi quindi di promozione e gestione dei contatti esterni, di analisi di documenti, di progettazione; la presenza del vicario in queste attività è in genere molto più alta alle superiori piuttosto che alle medie;
- il *referente* (o *Funzione obiettivo*) per l'orientamento è impegnato intensamente in tutte le attività previste, in uguale misura alle medie come alle superiori; promozione dei contatti esterni e progettazione costituiscono le attività più frequentate, ma non è minore l'impegno per l'analisi di documenti, ed altre ancora;
- la *commissione orientamento* è impegnata principalmente in attività complementari rispetto al dirigente scolastico: progettazione, valutazione, produzione di materiali orientativi e analisi dei materiali altrui costituiscono altrettanti terreni di lavoro prioritari; mentre la promozione dei contatti esterni e l'analisi di documenti e bandi (ambiti di lavoro specie del Dirigente scolastico) non sono attività delegate alla commissione orientamento;
- è notevolmente minore - rispetto alle figure e agli organi esaminati finora - il coinvolgimento degli altri *docenti* delle scuole (esterni alla commissione orientamento) in tutte le attività, con l'eccezione della progettazione e produzione materiali che ne rappresentano il terreno di impegno maggiore;
- gli *esperti esterni* costituiscono il gruppo con impegno minore fra quelli esaminati; sono coinvolti nel campo della progettazione e produzione materiali nelle scuole medie, mentre alle superiori l'impegno oltre che nella progettazione si manifesta nella valutazione delle attività

Il quadro sopra delineato degli impegni dei diversi protagonisti interni alle scuole in campo orientativo è nel complesso chiaro, nonché in certa misura prevedibile considerando i diversi ruoli istituzionali presenti nella scuola italiana, e testimonia la pratica di una divisione del lavoro abbastanza razionale e dai contorni definiti e il coinvolgimento di una molteplicità di figure e ruoli. Tale affermazione trova riscontro in più casi: il Dirigente scolastico, e di rimando il Vicario, svolgono

le funzioni relazionali e burocratiche - loro proprie - di promozione e gestione dei contatti esterni, di analisi di documenti, circolari, bandi ed è conseguentemente minore il loro impegno per la progettazione degli interventi e per la produzione di materiali. Tali funzioni, più "prossime" alla fase d'erogazione finale dell'intervento orientativo agli studenti, sono coerentemente in carico alla commissione orientamento e ad altri docenti della scuola. La figura più coinvolta, sia come gamma di compiti che come intensità dell'impegno è il referente (o Funzione obiettivo) per l'orientamento, a cui quindi deve legittimamente essere riconosciuto il ruolo centrale da cui dipendono tutte le attività e le funzioni in campo orientativo. Ma anche la commissione orientamento e il Dirigente scolastico come si è visto sono molto presenti e tutto questo testimonia come all'interno delle scuole le figure professionalmente più qualificate, con più esperienza, svolgono i ruoli chiave e le risorse su cui si punta sono essenzialmente *interne*, mentre l'apporto esterno, come è testimoniato dall'impegno degli esperti, è in generale contenuto.

Tav. 15 – Consistenza di fatto nelle scuole di diverse attività di preparazione e supporto all'orientamento

<i>Scuole medie</i>		
<i>Attività</i>	Nulla o scarsa	Media o elevata
Promozione e gestione contatti esterni	17,1	51,2
Progettazione degli interventi orientativi	14,6	63,4
Valutazione e monitoraggio degli interventi	44,7	34,2
Produzione di materiali orientativi	25,6	28,2
Analisi di materiali prodotti da altri soggetti	25,0	30,0
Analisi e studio di documenti, bandi, circolari, ecc...	50,0	27,5

<i>Scuole superiori</i>		
<i>Attività</i>	Nulla o scarsa	Media o elevata
Promozione e gestione contatti esterni	19,1	63,8
Progettazione degli interventi orientativi	4,3	67,4
Valutazione e monitoraggio degli interventi	39,1	26,1
Produzione di materiali orientativi	24,4	42,2
Analisi di materiali prodotti da altri soggetti	53,3	17,8
Analisi e studio di documenti, bandi, circolari, ecc...	26,7	40,0

Tav. 16 – Chi svolge di fatto nelle scuole le diverse attività di preparazione e supporto all'orientamento

<i>Scuole medie</i>						
<i>Attività</i>	<i>Dirigente scolastico</i>	<i>Vicario</i>	<i>Referente Orientamento- Funzione Obiettivo</i>	<i>Commissione orientamento</i>	<i>Altri docenti (esterni alla Commissione orientamento)</i>	<i>Esperti esterni</i>
Promozione e gestione contatti esterni	58,5	26,8	73,2	17,1	7,3	7,3
Progettazione degli interventi	22,0	14,6	61,0	65,9	19,5	22,0
Valutazione e monitoraggio degli interventi	34,1	14,6	56,1	51,2	12,2	9,8
Produzione materiali	0,0	14,6	43,9	56,1	29,3	29,3
Analisi materiali prodotti da altri soggetti	22,0	12,2	53,7	58,5	22,0	7,3
Analisi e studio di documenti, bandi	48,8	19,5	65,9	26,8	17,1	4,9

Scuole superiori

<i>Attività</i>	<i>Dirigente scolastico</i>	<i>Vicario</i>	<i>Referente Orientamento- Funzione Obiettivo</i>	<i>Commissione orientamento</i>	<i>Altri docenti (esterni alla Commissione orientamento)</i>	<i>Esperti esterni</i>
Promozione e gestione contatti esterni	63,8	38,3	76,6	31,9	17,0	6,4
Progettazione degli interventi	36,2	40,4	74,5	63,8	23,4	31,9
Valutazione e monitoraggio degli interventi	27,7	14,9	55,3	53,2	23,4	17,0
Produzione materiali	23,4	14,9	55,3	63,8	40,4	12,8
Analisi materiali prodotti da altri soggetti	27,7	17,0	55,3	42,6	17,0	6,4
Analisi e studio di documenti, bandi	59,6	25,5	63,8	29,8	19,1	8,5

Le attività di orientamento realizzate nelle scuole

Per rilevare le attività di orientamento realizzate negli istituti scolastici, si è predisposta una lista delle specifiche azioni - nella maggior parte comuni fra medie e superiori, in parte minore invece distinte - con una nota descrittiva di ciascuna di esse, allegata al questionario medesimo inviato alle scuole. Si è optato per una modalità classificatoria di questo tipo perché nel corso delle interviste di prova ci si è resi conto di come gli intervistati tendessero a sovrapporre e confondere interventi diversi, e questo per due ordini di motivi: in primo luogo per ragioni *sostanziali*, in quanto le azioni di orientamento sono talvolta realizzate in modo congiunto, con obiettivi quasi equivalenti, con strumenti affini e non è sempre quindi facile distinguerle nettamente le une dalle altre; in secondo luogo per ragioni *terminologiche*, perché il linguaggio "codificato" diffuso fra gli operatori esterni (dei centri di orientamento, dei servizi per l'impiego, ad esempio), e in buona misura accolto in questa indagine, spesso non coincide con quello utilizzato all'interno della scuola.

Avere quindi selezionato e definito, *ex ante*, un certo numero d'azioni di orientamento fra quelle più comunemente svolte nelle scuole, ha consentito di effettuare – nonostante i limiti descritti – una prima rilevazione quantitativa degli interventi attuati nel sistema scolastico emiliano-romagnolo. I dati riportati nella Tav. 17, seppure rilevati con cura nei questionari, vanno letti ed interpretati ogni caso con cautela, in base alle considerazioni ora svolte.

Le scuole, oltre a dichiarare la realizzazione di ciascuna attività, dovevano valutarne la consistenza rispetto al complesso delle azioni di orientamento realizzate al proprio interno, specificare il personale coinvolto (distinto nelle modalità: interno, esterno, misto), nonché esprimere una valutazione della qualità dell'intervento. La lettura ed interpretazione della Tavola 17, data la molteplicità delle variabili riportate, risulta alquanto complessa, e converrà quindi procedere nell'analisi in modo distinto per ciascuna delle parti che la compongono.

La diffusione delle azioni

Nelle *scuole medie* (Tav.17) le azioni più diffuse sono: gli interventi sulla conoscenza di sé e gli interventi di prima accoglienza (svolti quasi dalla totalità delle scuole intervistate), gli interventi sui percorsi formativi, il tutoring per la ricerca di informazioni e gli interventi di sostegno alla scelta del percorso personale; quelli meno diffusi risultano gli incontri con esperti del mondo del lavoro e gli incontri coi docenti delle scuole (ad esempio di scuole superiori). Nelle *scuole superiori* (Cfr. ancora Tav.17) le azioni più diffuse coincidono solo in parte con quelle delle medie, infatti si collocano ai primi posti gli interventi di prima accoglienza, il tutoring per le esperienze di scuola lavoro, gli interventi sui percorsi formativi, e poi – a "pari merito" – la consulenza breve, gli interventi sulla conoscenza di sé e gli interventi sul mercato del lavoro e le professioni. Le azioni meno diffuse sono

gli incontri con esperti del mondo del lavoro (tale dato coincide con le scuole medie) e il tutoring per esperienze di area di progetto.

La consistenza delle azioni

La diffusione delle azioni, ora esaminata, dà conto solo della pura presenza degli interventi, ma nulla dice della loro *consistenza*, ovvero dell'intensità con cui vengono realizzati, della rilevanza cioè che essi assumono rispetto al complesso delle attività orientative interne alle scuole. Riguardo a tale dimensione, nelle scuole medie le azioni più consistenti sono gli interventi sulla conoscenza di sé e gli interventi sui percorsi formativi. Nelle scuole superiori sono più consistenti gli incontri coi docenti delle scuole e università e gli interventi di prima accoglienza.

Per cogliere in modo più preciso la *rilevanza* effettiva, il reale "peso specifico" di ciascun'azione, si è calcolato un "indice composto" che combina la presenza delle singole azioni con la loro consistenza all'interno delle scuole. Tale indice rivoluziona in certa misura le graduatorie ora esaminate delle variabili considerate separatamente, in quanto non è infrequente il caso di azioni diffuse, ovvero molto presenti nelle scuole, ma poco consistenti, perché svolte solo saltuariamente, per un numero limitato di ore, o per utenze particolari; così come – all'opposto – si dà il caso di azioni poco diffuse, ma che quando sono presenti acquisiscono nelle singole scuole un certo rilievo (ad. esempio sono svolte per molte classi, o per molte ore).

In base a tale classificazione, l' "indice composto" nelle scuole medie pone ancora in prima posizione gli interventi sulla conoscenza di sé e gli interventi sui percorsi formativi; perdono rilevanza rispetto al dato della semplice presenza nelle scuole la consulenza breve e il *counselling* psicologico. L'attività meno rilevante è rappresentata dagli incontri con esperti del mondo del lavoro. Nelle scuole superiori l'azione più rilevante è quella risultata anche più diffusa, ovvero la prima accoglienza nella struttura scolastica. Nelle posizioni successive si trovano gli incontri con docenti di scuole e università e il *tutoring* per le esperienze di scuola lavoro. All'opposto, le azioni meno rilevanti sono costituite dagli incontri con esperti del mondo del lavoro e dal *tutoring* per esperienze di area di progetto

Le risorse umane coinvolte nelle azioni

Relativamente al problema delle risorse umane impiegate nelle singole azioni orientative, dall'analisi della Tav.17 è possibile individuare tre principali tipologie nella utilizzazione e composizione di tali risorse, distinte originariamente in *interne*, *esterne*, *miste* (queste ultime intese come *mix* di risorse interne ed esterne).

- a) Prevalente utilizzo di risorse interne. Nelle *scuole medie* l'attività con altissimo, quasi esclusivo, utilizzo di risorse interne, è la prima accoglienza nella struttura scolastica; utilizzano prevalentemente risorse interne, seppure in misura assai minore, le visite guidate in azienda e il *tutoring* per la ricerca di informazioni. Nelle *scuole superiori* l'attività ad elevatissimo (sebbene non esclusivo) utilizzo di risorse interne è, come per le scuole medie, la prima accoglienza nella struttura scolastica. Risultano inoltre ad elevato utilizzo di risorse interne anche il *tutoring* per le esperienze di area di progetto e il *tutoring* per la ricerca di informazioni.
- b) Prevalente utilizzo di risorse esterne. Nelle *scuole medie* l'utilizzo di risorse esterne è alto – sebbene non prevalente – in solo due attività, ovvero gli incontri con esperti del mondo del lavoro e il *counselling* psicologico. Nelle *scuole superiori* le uniche attività che utilizzano in modo prevalente le risorse esterne sono costituite dagli interventi sulla conoscenza di sé e dagli incontri con esperti del mondo del lavoro. Altre azioni ricorrono in modo elevato – ma non prevalente – alle risorse esterne: si tratta degli interventi sui percorsi formativi, del *counselling* psicologico e di quelli sul mercato del lavoro e sugli sbocchi professionali.
- c) Prevalente utilizzo di risorse miste. Nelle *scuole medie* l'utilizzo di risorse miste è molto elevato in un caso, cioè negli interventi sui percorsi formativi, ed è prevalente – ma non elevatissimo – negli interventi sulle professioni e in quelli sul mercato del lavoro e gli sbocchi professionali. Nelle *scuole superiori* l'utilizzo di risorse miste è prevalente in tre attività, cioè negli interventi sulla conoscenza di sé, negli incontri con docenti di scuole e università e negli incontri con esperti del

mondo del lavoro. La modalità mista è comunque consistente pure in altre azioni (interventi sui percorsi formativi, *counselling* psicologico, ecc.).

La qualità delle azioni

Rispetto alla valutazione degli intervistati sulla *qualità* delle azioni: alle medie sono valutati di qualità migliore gli interventi sui percorsi formativi e gli interventi sulla conoscenza di sé, mentre si registra minore soddisfazione specie per gli interventi "esterni" di conoscenza delle professioni e per gli incontri con esperti del mondo del lavoro. Nelle superiori la migliore qualità viene riconosciuta agli incontri coi docenti delle scuole e università e al *tutoring* per le esperienze di scuola lavoro. La minore qualità viene attribuita agli interventi di sostegno alla scelta del percorso personale.

Tav. 17 – Attività di orientamento realizzate nelle scuole

Attività	Scuole medie				Valutazione qualità Valore medio
	Svolgono attività	Consistenza Valore medio	Personale coinvolto		
Prima accoglienza nella struttura scolastica	95,1	2,41	interno esterno misto	94,9 0,0 5,1	4,03
Consulenza breve	73,2	1,97	interno esterno misto	53,3 6,7 40,0	3,90
Counselling orientativo	80,5	2,24	interno esterno misto	30,3 15,2 54,5	4,03
Counselling psicologico	73,2	2,00	interno esterno misto	20,0 43,3 36,7	3,43
Interventi sulla conoscenza di sé	97,6	2,73	interno esterno misto	45,0 7,5 47,5	4,13
Interventi sui percorsi formativi	90,2	2,70	interno esterno misto	16,2 10,8 73,0	4,14
Interventi sulle professioni	75,6	2,13	interno esterno misto	28,8 16,1 58,1	3,23
Interventi sul mercato del lavoro e sugli sbocchi professionali	70,7	2,28	interno esterno misto	24,1 17,2 58,7	3,27
Interventi di sostegno alla scelta del percorso personale, all'elaborazione di un progetto per l'inserimento di studio o lavorativo	85,4	2,22	interno esterno misto	37,1 11,4 51,5	3,54
Tutoring per ricerca delle informazioni	87,8	2,25	interno esterno misto	58,4 8,3 33,3	3,47
Visite a scuole	78,0	2,43	interno esterno misto	53,1 15,6 31,3	4,03
Incontri con docenti di scuole	65,9	2,56	interno esterno misto	33,3 22,2 44,5	3,96

Visite guidate in azienda	70,7	2,03	interno esterno misto	59,2 6,9 37,9	3,41
Incontro con esperti del mondo del lavoro	61,0	2,04	interno esterno misto	16,0 48,0 36,0	3,28
Altro (bilancio delle competenze; accompagnamento alla ricerca del lavoro....)	36,6	1,67	interno esterno misto	40,0 6,7 53,3	1,93

Scuole superiori

Attività	<i>Svolgono attività</i>	<i>Consistenza Valore medio</i>	<i>Personale coinvolto</i>	<i>Valutazione qualità Valore medio</i>	
Prima accoglienza nella struttura scolastica	100,0	2,45	interno esterno misto	85,1 0,0 14,9	4,11
Consulenza breve	87,2	1,90	interno esterno misto	65,9 0,0 34,1	3,76
Counselling orientativo	78,7	2,19	interno esterno misto	17,9 16,2 45,9	3,72
Counselling psicologico	74,5	1,97	interno esterno misto	18,6 41,9 39,5	3,69
Interventi sulla conoscenza di sé	87,2	2,10	interno esterno misto	22,0 22,0 56,0	3,71
Interventi sui percorsi formativi	91,5	2,21	interno esterno misto	27,9 23,3 48,8	3,83
Interventi sulle professioni	85,1	2,10	interno esterno misto	22,5 35,0 42,5	3,55
Interventi sul mercato del lavoro e sugli sbocchi professionali	87,2	2,15	interno esterno misto	19,5 34,1 46,3	3,61
Interventi di sostegno alla scelta del percorso personale, alla elaborazione di un progetto per l'inserimento di studio o lavorativo	76,6	2,06	interno esterno misto	38,9 16,7 44,4	3,06
Tutoring per ricerca delle informazioni	83,0	2,15	interno esterno misto	71,8 0,0 28,2	3,63
Tutoring per le esperienze di scuola lavoro e tirocinio	93,6	2,34	interno esterno misto	63,6 2,3 28,2	4,14
Tutoring per esperienze area di progetto	48,9	2,22	interno esterno misto	73,9 0,0 26,1	3,78

Visite a scuole e università	78,7	2,27	interno esterno misto	69,4 2,7 32,4	3,59
Incontri con docenti di scuole e università	83,0	2,77	interno esterno misto	30,8 15,4 53,8	4,59
Visite guidate in azienda	70,2	2,15	interno esterno misto	54,5 6,1 39,4	3,45
Incontri con esperti del mondo del lavoro	68,1	1,59	interno esterno misto	18,8 28,1 53,1	3,63
Altro (bilancio delle competenze; accompagnamento alla ricerca del lavoro....)	29,8	1,50	interno esterno misto	64,3 14,3 21,4	2,29

L'erogazione diretta degli interventi

Nelle scuole le diverse azioni di orientamento sono erogate agli allievi (Tav.18) in massima parte dalla generalità dei docenti (non solo quindi da quelli che sono parte della commissione orientamento), nonché dalla stessa Funzione obiettivo dell'orientamento. L'impegno individuale medio degli operatori interni varia molto da un caso all'altro: è minimo per i docenti, che seppure coinvolti – come sopra detto – in grande numero (oltre l'80% eroga interventi orientativi), ciascuno lo è solo per pochissime ore annue, comprese fra le due e le quattro unità (ma è opportuno ricordare che si tratta di un valore medio, che può celare situazioni molto diverse); mentre l'impegno individuale è assai più elevato per il Vicario e soprattutto per la Funzione obiettivo dell'orientamento (quest'ultima mediamente eroga interventi orientativi diretti per 40-50 ore annue)

E' notevole anche il ricorso alle risorse esterne (Tav.19). Fra queste primeggiano gli psicologi, gli operatori di Enti locali, della Formazione professionale, dei Centri di orientamento, e (specie alle superiori) varie figure legate al mondo del lavoro e dell'impresa: consulenti del lavoro e aziendali, dirigenti d'azienda, imprenditori. In genere le figure professionali esterne non sono retribuite dalle scuole, con l'eccezione degli psicologi e dei pedagogisti.

Non tutti i consulenti sono impegnati nella stessa misura, nel senso che il rapporto fra numero di operatori esterni e monte ore medio di impegno individuale si colloca fra due situazioni-tipo opposte; si dà il caso di operatori, come gli psicologi, ma anche (in misura meno accentuata) gli operatori della formazione professionale e dei centri di orientamento, che sono presenti in numero elevato nelle scuole, e sono impegnati per un numero elevato di ore annue ciascuno; all'opposto si ritrovano le figure legate al mondo del lavoro e dell'impresa: consulenti del lavoro e aziendali, dirigenti d'azienda, imprenditori, che sono presenti –specie alle superiori- come grande numero di individui, ma ciascuno impegnato per un numero ristretto di ore.

*Tav. 18 – Risorse umane interne alle scuole utilizzate nell'orientamento
(per l'erogazione diretta agli allievi di attività orientative)*

<i>Scuole medie</i>			
<i>Risorse umane interne</i>	<i>Percentuale Scuole</i>	<i>N° medio per scuola</i>	<i>Monte ore medio annuo pro capite</i>
Vicario	29,3	1,0	25,8
Funzione Obiettivo per l'Orientamento	68,3	1,0	39,9
Docenti su cattedra	82,9	7,4	2,0
<i>Scuole superiori</i>			
<i>Risorse umane interne</i>	<i>Percentuale Scuole</i>	<i>N° medio per scuola</i>	<i>Monte ore medio annuo pro capite</i>
Vicario	61,7	1,0	46,2
Funzione Obiettivo per l'Orientamento	68,1	1,3	52,8
Docenti su cattedra	87,2	9,9	3,8

Tav.19 – Risorse umane esterne alle scuole utilizzate nell'orientamento
(per l'erogazione diretta agli allievi di attività orientative)

<i>Scuole medie</i>				
<i>Risorse umane esterne</i>	<i>Percentuale Scuole</i>	<i>N° medio per scuola</i>	<i>Monte ore medio annuo pro capite</i>	<i>Percentuale retribuita dalla scuola</i>
Operatori Formazione professionale	39,0	1,6	19,0	11,5
Operatori Centri di orientamento	29,3	1,5	18,7	0,0
Operatori Informagiovani	12,2	1,2	10,0	16,7
Operatori Enti locali	43,9	1,9	12,4	17,1
Psicologi	51,2	1,7	20,2	40,0
Pedagogisti	4,9	1,0	46,0	50,0
Economisti	2,4	1,0	4,0	0,0
Sociologi	0,0	0,0	0,0	0,0
Esperti mondo lavoro, consulenti aziendali	39,0	1,9	8,5	9,7
Imprenditori	7,3	1,3	3,0	0,0
Dirigenti aziendali	4,9	3,5	1,4	0,0
Altro	4,9	1,5	7,7	0,0

<i>Scuole superiori</i>				
<i>Risorse umane esterne</i>	<i>Percentuale scuole</i>	<i>N° medio per scuola</i>	<i>Monte ore medio annuo pro capite</i>	<i>Percentuale retribuita dalla scuola</i>
Operatori Formazione professionale	59,6	4,0	12,0	1,8
Operatori Centri di orientamento	36,2	1,6	12,7	10,7
Operatori Informagiovani	21,3	1,2	5,4	8,3
Operatori Enti locali	27,7	1,8	10,8	0,0
Psicologi	57,4	1,5	22,3	29,3
Pedagogisti	2,1	4,0	10,0	25,0
Economisti	2,1	1,0	2,0	0,0
Sociologi	4,3	1,0	3,0	50,0
Esperti mondo lavoro, consulenti aziendali	55,3	3,2	6,1	7,3
Imprenditori	27,7	2,5	10,0	12,5
Dirigenti aziendali	25,5	2,1	4,7	12,0
Altro	12,8	5,5	2,6	0,0

I fabbisogni formativi degli operatori

Si è domandato alle scuole intervistate quali *attività formative* (Tav.20) si ritengono più necessarie ed urgenti per il personale interno coinvolto nelle azioni di orientamento. Le risposte indicano una preferenza netta per moduli di formazione legati a due aspetti pratici dell'orientamento: quello relativo alle metodologie e tecniche degli interventi orientativi, e quello altrettanto concreto, ma più prossimo al versante istituzionale, della conoscenza delle norme e dei sistemi di riferimento dell'orientamento. Tali opinioni sono equamente distribuite fra scuole medie e scuole superiori. Molto elevata anche la richiesta di formazione nel campo della didattica orientativa, specie da parte delle scuole medie. Sono invece assai minori, secondo l'opinione degli intervistati, i fabbisogni formativi per il personale relativamente a formulazioni teoriche generali sull'orientamento, o alle tecniche per il lavoro di rete.

Tav.20 – Fabbisogni formativi ritenuti più necessari per il personale interno alle scuole che opera nell'orientamento

	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Conoscenza dell'evoluzione dei sistemi di riferimento	53,7	55,3	54,5
Normativa di riferimento	39,0	48,9	44,3
Teorie generali sull'orientamento	22,0	14,9	18,2
Tecniche per il lavoro di rete	31,7	27,7	29,5
Tecniche e metodologie per interventi-attività di orientamento	73,2	70,2	71,6
Didattica orientativa	61,0	55,3	58,0
<i>Totale risposte</i>	<i>115</i>	<i>128</i>	

Gli interventi di orientamento in integrazione

Le azioni d'orientamento realizzate in *integrazione* con il sistema della formazione professionale, dell'università e delle imprese sono attuate dalla grande maggioranza delle scuole (Tav.21), pari a oltre il 70% di quelle intervistate, con una leggera prevalenza delle superiori. I soggetti esterni con cui si attuano interventi d'integrazione sono – prevedibilmente – le Province e gli enti di formazione professionale (Tav.22), con cui collaborano specie gli istituti superiori. Il trend evolutivo delle azioni d'orientamento in integrazione è positivo, o quanto meno stabile: solo l'otto per cento delle scuole ne dichiara la diminuzione negli ultimi tre anni (Tav.23).

La valutazione degli interventi di integrazione è generalmente favorevole; solo una quota limitata (Tav.24) di scuole li considera un obbligo "imposto", o una faticosa procedura burocratica. Mentre oltre il 40% li considera come un valore positivo, e - più concretamente – come strumento di maggiore acquisizione di risorse. La valutazione sintetica finale (Tav.25) è coerente con il quadro sin qui delineato: oltre i tre quarti delle scuole (senza differenze fra medie e superiori) ritiene l'esperienza di integrazione da loro sperimentata buona o ottima e solo una quota irrilevante ne dà un giudizio decisamente negativo.

Tav.21 – Presenza nelle scuole di interventi di orientamento in integrazione con il sistema degli enti locali, della formazione professionale e dell'università

<i>Presenza di interventi</i>	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Si	65,9	76,6	71,6
No	34,1	23,4	28,4
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tav.22 – Soggetti esterni con cui si realizzano gli interventi di orientamento in integrazione

	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Enti di Formazione professionale	41,5	61,7	52,3
Provincia	53,7	57,4	55,7
Regione	4,9	12,8	9,1
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tav.23 – Evoluzione nell'ultimo triennio degli interventi di orientamento in integrazione

	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Aumentati	44,4	47,2	46,0
Diminuiti	0,0	13,9	7,9
Stabili	55,6	38,9	46,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tav.24 – Caratteristiche degli interventi di orientamento in integrazione secondo l'opinione degli intervistati

<i>Gli interventi</i>	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Sono una necessità da cui non ci si può sottrarre	14,6	10,6	12,5
Sono un valore positivo	34,1	48,9	42,0
Rappresentano una opportunità di sicura crescita	26,8	29,8	28,4
Consentono di disporre di maggiori risorse	41,5	44,7	43,2
Richiedono procedure troppo burocratiche	4,9	6,4	5,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tav.25 – Valutazione complessiva degli interventi di orientamento in integrazione

Valutazione	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Scarsa	0,0	2,8	1,6
Media	22,2	19,4	20,6
Buona o ottima	77,8	77,8	77,8
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

I rapporti con soggetti esterni

La gamma dei *soggetti esterni* con cui le *scuole collaborano* è in generale ampia, sebbene sia più frequente il caso (Tav.26) di collaborazioni realizzate dalle scuole superiori piuttosto che dalle scuole medie. In particolare gli istituti superiori attuano con maggiore frequenza rapporti con convenzioni scritte (quindi formalizzate in modo pieno). La "rete" dei rapporti esterni è costituita da una molteplicità di soggetti, fra cui primeggiano gli Enti locali, il mondo delle imprese, le Aziende sanitarie locali, le associazioni culturali. Anche le associazioni imprenditoriali assumono una notevole importanza, specie per le scuole superiori. Minori, anche se non prive di rilievo, le relazioni coi sindacati dei lavoratori e con le associazioni di genitori: si tratta comunque in ambedue i casi di rapporti generalmente "informali" in quanto spesso non sono sanciti da convenzioni scritte.

Tav.26 – Soggetti esterni con cui le scuole collaborano nell'orientamento (esclusi gli interventi di orientamento in integrazione)

Soggetti esterni	Scuole medie	
	Scuole medie	di cui sulla base di convenzione scritta
Comuni, Quartieri, Amministrazioni Provinciali	68,3	29,3
Sindacati dei lavoratori	19,5	0,0
Associazioni imprenditoriali	36,6	4,9
Singole imprese	31,7	4,9
Studi professionali, centri studi	19,5	2,4
Associazioni di genitori	26,8	7,3
Associazioni di volontariato	22,0	2,4
Associazioni culturali	34,1	4,9
ASL - Aziende sanitarie locali	43,9	12,2
Altro	17,1	7,3
<i>Totale risposte</i>	<i>131</i>	<i>31</i>

Soggetti esterni	Scuole superiori	
	Scuole superiori	di cui sulla base di convenzione scritta
Comuni, Quartieri, Amministrazioni Provinciali	59,6	42,6
Sindacati dei lavoratori	25,5	6,4
Associazioni imprenditoriali	44,7	17,0
Singole imprese	48,9	36,2
Studi professionali, centri studi	23,4	14,9
Associazioni di genitori	21,3	2,1
Associazioni di volontariato	38,3	14,9
Associazioni culturali	31,9	12,8
ASL - Aziende sanitarie locali	48,9	27,7
Altro	25,5	4,3
<i>Totale risposte</i>	<i>173</i>	<i>84</i>

La didattica orientativa. Il piano dell'offerta formativa e l'orientamento

L'orientamento, in base alle dichiarazioni del 95% degli intervistati, è collocato in modo specifico (Tav.27) all'interno del piano dell'offerta formativa (POF), sia nelle scuole medie che alle superiori. E' minore, ma comunque ancora molto elevata, la quota di scuole (Tav.28) che dichiara come l'orientamento sia presente - secondo l'approccio della "didattica orientativa" - in modo trasversale

in tutte le discipline. Ma qui è bene sottolineare il differente tono delle risposte fornite dalle scuole medie rispetto alle superiori, in quanto la didattica orientativa sarebbe pratica corrente della stragrande maggioranza (oltre il 90%) delle prime, e dei due terzi (percentuale comunque tutt'altro che disprezzabile) delle seconde.

Anche l'accoglienza formativa o d'aula (Tav.29) è pratica diffusissima nelle scuole (tanto alle medie, che – in misura solo di poco inferiore - alle superiori). Il quadro complessivamente più che positivo sin qui trapelato nelle risposte degli intervistati riceve un'ulteriore e significativa conferma riguardo al quesito sulla parte di orientamento prevista nel POF che viene effettivamente realizzata nelle scuole (Tav.30). Nella percezione degli intervistati tale quota si colloca su livelli assai elevati: infatti per quasi il 90% delle scuole la realizzazione del POF è totale o pressochè totale, ma con una certa differenza fra scuole medie e superiori, a svantaggio di queste ultime.

Tav.27 – Collocazione specifica dell'orientamento nel POF (Piano dell'offerta formativa) delle scuole

<i>Collocazione nel POF</i>	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Si	95,0	95,7	95,4
No	5,0	4,3	4,6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tav.28 – Presenza dell'orientamento nelle attività curricolari-disciplinari delle scuola (secondo l'approccio della "didattica orientativa")

<i>Presenza</i>	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Si	92,7	66,0	78,4
No	7,3	34,0	21,6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tav.29 - Realizzazione nelle scuole di attività didattiche, a inizio di anno scolastico, di accoglienza formativa o di aula (per valorizzare le conoscenze e le competenze pregresse per la continuità didattica)

<i>Attività accoglienza formativa</i>	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Si	95,1	83,0	88,6
No	4,9	17,0	11,4
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tav.30 – Parte di orientamento effettivamente realizzata nelle scuole rispetto a quanto programmato nel POF

<i>Realizzazione</i>	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Nulla o scarsa	0,0	0,0	0,0
Media	4,9	19,6	12,6
Alta o totale	95,1	80,4	87,4
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Una valutazione dell'orientamento. Punti di forza e di debolezza.

I punti critici così come quelli d'eccellenza riscontrati negli interventi d'orientamento nelle scuole sono stati raccolti in domande a risposta "aperta", per consentire agli intervistati la massima libertà d'espressione.

Le scuole medie indicano come *punti di forza* (Tav.31) in primo luogo la buona qualità tecnica degli interventi orientativi realizzati e la loro diffusione a tutti i livelli all'interno delle scuole stesse; nella seconda posizione si trovano le competenze e lo spirito collaborativo dei docenti e la collaborazione con altre scuole, con cui si lavora in una logica di "rete". Nelle superiori si hanno le stesse risposte delle scuole medie (qualità, diffusione e organicità degli interventi, collaborazione dei docenti), oltre alla buona qualità dell'integrazione con soggetti esterni (come la formazione professionale e il mondo del lavoro in generale).

I *punti di debolezza* sono distribuiti fra una gamma più ampia di motivi, ciascuno dei quali ha ricevuto però meno risposte dagli intervistati. Molti punti critici citati dalle scuole sono in realtà "speculari" rispetto ai punti di forza prima esaminati: nelle medie ad esempio vengono indicati fra gli altri lo scarso coinvolgimento degli insegnanti, il difficile rapporto con l'esterno (inteso come amministrazioni pubbliche), ed inoltre la scarsità e la rigidità del tempo dedicato all'orientamento, nonché l'insufficienza delle risorse finanziarie; nelle superiori, oltre allo scarso coinvolgimento degli insegnanti e degli studenti, si citano le inefficaci tecniche orientative, la limitata pratica della didattica orientativa e la scarsità di risorse economiche per i docenti.

Tav.31 - Valutazione complessiva dell'orientamento nelle scuole

<i>Scuole medie</i>	
<i>Punti di forza</i>	
Competenze, collaborazione ed impegno dei docenti, del Consiglio di classe, dei referenti dell'orientamento	24,4
Buona strumentazione tecnica (anche sperimentale); buone tecniche orientative; utilizzo di personale tecnico esperto; diffusione ampia nella scuola degli interventi	68,3
Continuità degli interventi nel triennio	12,2
Collaborazione con scuole superiori, con altre scuole; lavori in rete	24,4
Integrazione, stage con formazione professionale, percorsi studio-lavoro	12,2
Rapporti costruttivi efficaci con il territorio; conoscenza del territorio	9,8
Coinvolgimento dei genitori	19,5
Partecipazione degli studenti	7,3
Integrazione con esperti esterni	2,4
<i>Totale risposte</i>	<i>41</i>
<i>Scuole superiori</i>	
<i>Punti di forza</i>	
Collaborazione dei docenti, del gruppo orientamento	23,4
Buona strumentazione tecnica; buone tecniche orientative, progettualità, valutazione, duttilità, inserimento organico nel POF	40,4
Diffusione dell'orientamento a tutti i livelli nella scuola, diversificazione interventi	25,5
Collaborazione con le scuole medie; continuità con le scuole elementari	8,5
Integrazione con la formazione professionale, con le aziende, con il mondo del lavoro, con l'università; stages	34,0
Apertura ai partners, all'esterno; rapporti positivi con amministrazioni varie; esperienze con il territorio	14,9
Coinvolgimento e disponibilità degli studenti	8,5
Buona qualità esperti esterni	8,5
<i>Totale risposte</i>	<i>65</i>

Scuole medie

Punti di debolezza

Difficile coinvolgimento dei docenti, scarsa condivisione delle metodologie, poca formazione specifica	19,5
Mancanza di figure tecniche qualificate (psicologo)	4,9
Percorso orientativo limitato a non tutto il triennio	7,3
Scarsità di tempo e di flessibilità (orari e periodi prefissati) negli interventi di orientamento	17,1
Scarsità di risorse finanziarie	17,1
Scarsa continuità e rapporti con le superiori	9,8
Difficile rapporto con amministrazioni varie; scarsità di coordinamento territoriale; limitato rapporto con il territorio	19,5
Eccesso di vincoli burocratici e amministrativi	2,4
Difficile o scarso rapporto coi genitori/famiglie	14,6
Scarso effetto dell'orientamento sugli alunni e sulle famiglie disagiate	2,4
Difficoltà con alunni stranieri	2,4
<i>Totale risposte</i>	<i>48</i>

Scuole superiori

Punti di debolezza

Scarsa collaborazione e consapevolezza dei docenti, dei consigli di classe	19,1
Scarsa didattica orientativa. Scarsa pluridisciplinarietà	12,8
Scarse o inefficaci tecniche o metodologie orientative; scarsa progettualità; scarsa valutazione degli interventi	17,0
Scarsa diffusione dell'orientamento a tutti i livelli nella scuola, scarsa diversificazione degli interventi.	2,1
Scarsità di tempo per programmare e gestire le esperienze. Troppe attività, congestione, dispersività degli interventi	14,9
Scarsità di risorse umane interne (docenti) ed esterne (esperti)	6,4
Scarsità di risorse economiche anche per i docenti	17,0
Scarsa o inefficace integrazione con la formazione professionale, con le aziende; scarsa qualità degli stages o dell'alternanza scuola-lavoro; scarsa conoscenza del mondo del lavoro	12,8
Scarso coordinamento nel territorio, anche tra scuole. Mancanza di una rete	4,3
Difficile rapporto con le famiglie	4,3
Scarsità di tempo da parte degli studenti per seguire gli interventi	4,3
Scarsa disponibilità, interesse, coinvolgimento studenti	14,9
Difficile rapporto con le scuole medie	4,3
Inserimento inadeguato rispetto alle esigenze degli studenti	2,1
<i>Totale risposte</i>	<i>64</i>

La partecipazione a programmi e progetti speciali

La partecipazione da parte delle scuole a progetti speciali o programmi sull'orientamento promossi da vari soggetti (Unione Europea, Ministero dell'Istruzione, Enti locali, ecc.) viene riportata nella Tav.32. In media circa il 60% degli istituti intervistati afferma di partecipare almeno ad un progetto, con un'intensità di partecipazione notevolmente superiore (circa il 70%) per le scuole medie e minore (il 50%) per gli istituti superiori. I progetti o le attività a cui le scuole partecipano sono riportati in calce alla Tav.32. L'elenco contiene solo i progetti specifici indicati dalle scuole e non quelli generici (come "progetto orientamento con la Provincia ...") sebbene questi abbiano in realtà costituito il tipo di citazione più frequente da parte degli intervistati. Come si nota le scuole partecipano a saloni dell'orientamento, a diversi programmi ministeriali, a progetti europei e altri ancora.

Tav.32 - Partecipazione a progetti speciali, programmi ministeriali, della Unione Europea, o altro, sull'orientamento

<i>Partecipazione a progetti</i>	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Si	70,7	48,9	59,1
No	29,3	51,1	40,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Progetti Speciali Scuole medie

- Partecipazione a Futura - Salone dell'orientamento
- Progetto "Genitori che orientano"

Scuole superiori

- Progetto Formazione Professionale/orientamento (Unione Europea)
- Progetto CIS (costruire la scelta)
- Orientagiovani (Associazione industriali di Reggio Emilia)
- Giornate di orientamento universitario (Fondazione Levi-Montalcini)
- Progetto Leonardo (Unione Europea)
- Progetto Step
- Alma diploma
- Progetto Magellano
- Progetto Riorientamento per il passaggio tra le scuole
- Progetto Ponte
- Partecipazione a Futura - Salone dell'orientamento
- Censimento del verde
- Progetto Flavio Gioia

I docenti e l'orientamento

L'atteggiamento degli insegnanti non sembra oggi costituire un ostacolo allo sviluppo dell'orientamento nelle scuole. Infatti, secondo l'opinione degli intervistati, attualmente circa il 70% (Tav.33) ha un atteggiamento più favorevole rispetto al passato, il 30% non ha cambiato atteggiamento e nessun docente si dimostrerebbe oggi più sfavorevole sull'orientamento rispetto a quanto non lo sia stato negli anni trascorsi.

Considerando l'atteggiamento attuale (Tav.34), si notano differenze significative fra scuole medie e superiori. La collaborazione concreta e fattiva, quella indispensabile per promuovere e gestire validi interventi orientativi, viene offerta soprattutto dai docenti delle medie (in percentuale superiore al 50%), ed in misura minore (il 30%) da quelli delle superiori. Questi ultimi infatti mostrano – rispetto all'orientamento - un atteggiamento più distaccato, di collaborazione limitata, seppure certamente non di contrasto attivo. Gli "scettici totali" rispetto all'orientamento, in base alle dichiarazioni degli intervistati, sarebbero una specie ormai estinta fra gli insegnanti, mentre gli

“indifferenti” (presenti peraltro soltanto nelle superiori) ammonterebbero a poco più del cinque per cento.

I docenti più impegnati nella gestione ed erogazione di attività orientative (Tav.35) sono quelli dell'area letteraria, sia alle medie come alle superiori. Molto presenti anche gli insegnanti di materie scientifiche, tecniche e professionali: si confermano in tale senso i dati emersi (Cfr. Tav.10) nell'analisi dei componenti delle commissioni orientamento delle scuole.

Tav.33 - Evoluzione dell'atteggiamento prevalente dei docenti sull'orientamento nelle scuole

<i>Atteggiamento docenti</i>	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Più favorevole rispetto al passato	70,7	68,1	69,3
Non è cambiato rispetto al passato	29,3	31,9	30,7
Meno favorevole rispetto al passato	0,0	0,0	0,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tav.34 - Atteggiamento attuale dei docenti sull'orientamento

<i>Atteggiamento docenti</i>	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
In generale scettico	0,0	0,0	0,0
In generale indifferente	0,0	10,9	5,7
Collaborativo, ma in modo limitato	43,9	58,7	51,7
Collaborativo in modo concreto	56,1	30,4	42,5
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tav.35 - Discipline di insegnamento dei docenti maggiormente impegnati nell'orientamento

Scuole medie

Area insegnamento

Area letteraria	87,2
Area scientifica	63,8
Area tecnologica	53,2
Area artistica	10,6
Area linguistica	8,5
Area sportiva	12,8
Area storico geografica	14,9
<i>Totale risposte</i>	<i>118</i>

Scuole superiori

Area insegnamento

Area letteraria	80,9
Area umanistica	34,0
Area scientifica	48,9
Area informatica	17,0
Area artistica	4,3
Area linguistica	25,5
Area tecnico professionale	57,4
Area sportiva	8,5
<i>Totale risposte</i>	<i>130</i>

Le risorse finanziarie

Le risorse finanziarie destinate all'orientamento rappresentano uno dei nodi problematici denunciati più frequentemente dalle scuole. È parso utile, quindi, verificarne l'entità, la fonte e l'evoluzione negli istituti oggetto della ricerca. È opportuno comunque ricordare che alcune scuole hanno mostrato notevoli difficoltà nel compilare le risposte di questa sezione dell'indagine, risposte che sono risultate a volte incomplete o incongruenti e hanno richiesto frequenti verifiche e puntualizzazioni dirette. In tale senso i dati delle tavole che seguono vanno considerati con cautela, più come semplici linee di tendenza che come fotografia rigorosa delle risorse finanziarie delle scuole destinate all'orientamento.

In primo luogo si è verificata l'*evoluzione nell'ultimo triennio* dell'entità delle risorse finanziarie destinate all'orientamento all'interno delle scuole: risulta dalla Tav.36 come la tendenza prevalente stia nella stabilità (lo dichiarano quasi i due terzi degli istituti intervistati), mentre l'aumento delle risorse è dichiarato da un quarto delle scuole. Un quadro quindi nell'insieme abbastanza favorevole, confermato dal fatto che solo il dieci per cento degli istituti dichiara di avere sofferto una diminuzione delle risorse per l'orientamento.

La presenza di un *fondo specifico per retribuire i docenti* che operano nell'orientamento riguarda esattamente la metà delle scuole (con una prevalenza delle superiori). I *finanziamenti esterni*, ovvero non provenienti dal Ministero dell'Istruzione, sono diffusi specie nelle scuole medie ed in misura notevolmente minore nelle superiori. La fonte di tali finanziamenti sta principalmente negli Enti locali (Comuni e Province), nella Regione, in fondi per il diritto allo studio, in fondi europei o in fondi provenienti a diverso titolo dai privati.

Tav.36 – Risorse finanziarie dedicate all'orientamento (dal bilancio delle scuole)

- Evoluzione nell'ultimo triennio delle risorse complessive dedicate all'orientamento

Risorse	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Aumentate	22,0	28,3	25,0
Diminuite	9,8	13,0	11,4
Stabili	68,3	58,7	62,5
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

- Presenza di un fondo specifico per la retribuzione dei docenti interni che si occupano dell'orientamento fuori dell'orario di cattedra

Presenza di un fondo specifico	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Sì	46,3	53,2	50,0
No	53,7	46,8	50,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

- Presenza di finanziamenti esterni per l'orientamento, non provenienti dal Ministero dell'Istruzione

Presenza di finanziamenti esterni	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Sì	68,3	36,2	51,1
No	31,7	63,8	48,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

- *Provenienza dei finanziamenti esterni*

Scuole medie

- Comune
- Provincia

- Regione
- Fondo diritto allo studio (L. 6/83)
- Legge 285
- Aziende private

Scuole superiori

- Comune
- Provincia
- Regione
- Fondo sociale europeo
- Ente di formazione professionale
- Privati

L'entità delle risorse destinate all'orientamento si colloca principalmente nelle due fasce comprese fra 1500 e 5500 euro annuali. Rientrano in tale *range* esattamente la metà (in media) degli istituti intervistati. Sopra i diecimila euro annuali si collocano solo un quinto del totale degli istituti. E' importante sottolineare la notevolissima differenza che si verifica fra istituti medi e superiori nella disponibilità di risorse per l'orientamento. Infatti, mentre le scuole medie sono concentrate in larga parte nelle fasce inferiori ai tremila euro, le superiori sono presenti, viceversa, principalmente nelle fasce maggiori e, soprattutto, sono diffuse in buona misura nei *range* più alti (sopra i cinquemila o diecimila euro), nei quali invece le medie sono quasi assenti.

La *percentuale* di risorse destinate all'orientamento sul *bilancio delle scuole* ha un andamento via via decrescente all'aumentare della quota medesima. Infatti quasi un terzo delle scuole afferma che tale percentuale è inferiore all'uno per cento, una quota minore (circa il 28%) afferma di collocarsi nella fascia successiva (fra l'uno e il due per cento) e così via, fino all'ultima fascia (percentuale di risorse destinate all'orientamento superiore al dieci per cento) dove si colloca solo il 9,4% delle scuole intervistate. Si nota anche qui una differenza fra istituti medi e superiori, seppure meno accentuata rispetto a quella vista nella tavola precedente: le scuole medie sono più concentrate infatti nelle classi di percentuale di spesa per l'orientamento inferiori al due per cento, mentre le superiori lo sono di più nelle fasce medio alte (spesa fra il due e il dieci per cento).

- Consistenza totale delle risorse dedicate all'orientamento

Risorse in euro	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
0 - 1.500	25,0	12,5	17,6
1.501 - 3.000	39,3	17,5	26,5
3.001 - 5.500	21,4	25,0	23,5
5.501 - 10.000	0,0	17,5	10,3
10.001 - 15000	7,1	12,5	10,3
15.001 - 29.900	0,0	15,0	8,8
30.000 o più	7,1	0,0	2,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

- Percentuale delle risorse dedicate all'orientamento rispetto al bilancio complessivo delle scuole (anno scolastico 2001-2002)

Percentuale	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
0,1 - 0,9	36,0	28,2	31,3
1,0 - 1,9	32,0	25,6	28,1
2,0 - 2,9	8,0	23,1	17,2
3,0 - 9,9	12,0	15,4	14,1
10,0 o più	12,0	7,7	9,4
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Suggerimenti e nodi critici sull'orientamento

Gli elementi di criticità rilevati dalle scuole intervistate su alcuni temi specifici dell'orientamento sono riassunti – secondo un indice quantitativo - nella Tav.37 (maggiore è il valore riportato per ciascun tema indicato nella tabella, maggiore è il suo livello di criticità). I problemi critici riguardano, per le scuole medie, in primo luogo la qualità delle risorse umane e in secondo luogo la quantità di quelle finanziarie, mentre il problema minore è l'orientamento in integrazione. Nelle scuole superiori, il problema più citato riguarda le risorse finanziarie, quello meno citato la qualità delle risorse umane (che viceversa, come si è visto, per le medie appare il problema maggiore).

Il dettaglio di ciascun elemento critico, riportato nelle tavole successive a quella ora esaminata, comprende anche l'elenco delle proposte formulate dagli intervistati per risolvere o quanto meno ridurre i problemi denunciati.

- *Risorse finanziarie.* Rappresentano un problema consistente per tutte le scuole (in particolare è il problema più rilevante per le superiori). Fra le proposte formulate si rammenta la necessità di reperire finanziamenti per promuovere progetti specifici, la necessità di finanziamenti per rivolgersi ad esperti esterni, spesso molto costosi, e il suggerimento di reperire fondi da nuove fonti.
- *Risorse umane (quantità).* E' un problema sollevato soprattutto dalle scuole superiori. In particolare si segnala l'esigenza di un maggior coinvolgimento dei docenti, oltretutto la necessità di disporre di più referenti per l'orientamento. Viene inoltre riproposta l'opportunità di un maggiore contributo di esperti esterni.
- *Risorse umane (qualità).* E' il problema più grave segnalato dalle scuole medie. Se ne lamentano invece di meno le scuole superiori. Le proposte si condensano soprattutto nella necessità di promuovere per i docenti percorsi formativi generali (con l'eventuale utilizzo di qualificati esperti esterni) e percorsi specifici, per sviluppare ad esempio la didattica orientativa. Si segnala inoltre la necessità di integrare le inadeguate risorse interne con la presenza stabile nelle scuole di esperti esterni ben preparati.
- *Atteggiamento docenti.* Il problema rappresenta una criticità soprattutto per le scuole superiori. La proposta formulata dagli intervistati consiste nello sviluppare, presso i docenti, la consapevolezza dell'importanza del tema dell'orientamento
- *Orientamento realizzato in integrazione.* Costituisce il problema meno grave segnalato dalle scuole medie, mentre per le superiori rappresenta una criticità di livello medio. Le proposte consistono nel suggerimento, rivolto agli Enti locali e alla Regione, di formulare bandi sull'orientamento più mirati alle scuole medie. Si propone inoltre di snellire le procedure e di facilitare i contatti con gli enti di formazione, e di sviluppare la diffusione di materiale informativo.

Tav.37 - Suggerimenti e nodi critici generali sull'orientamento secondo l'opinione degli intervistati
Valori medi

Criticità	Scuole medie	Scuole superiori
Risorse finanziarie	3,07	3,09
Risorse umane (quantità)	2,59	2,89
Risorse umane (qualità)	3,44	2,34
Atteggiamento docenti	2,32	2,70
Orientamento realizzato in integrazione	2,29	2,52

Risorse finanziarie

Criticità	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Nulla o scarsa	26,8	19,1	21,0
Media	41,5	59,6	52,3
Elevata	31,7	21,3	26,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Problemi da risolvere e proposte per ridurre il livello di criticità:

- Necessità di maggiori investimenti per ottenere un migliore coinvolgimento dei docenti e sviluppare programmi più adeguati
- Necessità di finanziamenti per promuovere progetti specifici
- Necessità di finanziamenti per rivolgersi ad esperti esterni (molto costosi)
- Necessità di reperire fondi da nuove fonti
- Necessità di maggiori fondi in generale

Risorse umane (quantità)

<i>Criticità</i>	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Nulla o scarsa	46,3	29,8	37,5
Media	41,5	53,2	47,7
Elevata	12,2	17,0	14,8
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Problemi da risolvere e proposte per ridurre il livello di criticità:

- Esigenza di un maggior coinvolgimento dei docenti
- Servono più referenti per l'orientamento
- Necessità di un maggiore contributo di esperti esterni
- Manca una vera cultura dell'orientamento

Risorse umane (qualità)

<i>Criticità</i>	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Nulla o scarsa	37,5	55,3	47,1
Media	45,0	31,9	37,9
Elevata	17,5	12,8	14,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Problemi da risolvere e proposte per ridurre il livello di criticità:

- Necessità di specifici percorsi formativi per i docenti per sviluppare una didattica orientativa
- Necessità di formazione in generale per i docenti (con esperti esterni in possesso di competenze adeguate)
- Necessità di docenti stabili nei corsi
- Necessità di presenza stabile di esperti esterni qualificati

Atteggiamento docenti

<i>Criticità</i>	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Nulla o scarsa	56,1	36,2	45,5
Media	39,0	48,9	44,3
Elevata	4,9	14,9	10,2
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Problemi da risolvere e proposte per ridurre il livello di criticità

- Sviluppare nei docenti la consapevolezza dell'importanza del tema dell'orientamento

Orientamento realizzato in integrazione

<i>Criticità</i>	Scuole medie	Scuole superiori	Totale
Nulla o scarsa	56,1	34,8	44,8
Media	39,0	60,9	50,6
Elevata	4,9	4,3	4,6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Problemi da risolvere e proposte per ridurre il livello di criticità

- Necessità di snellire le procedure e di facilitare i contatti con gli enti
- Esigenza di bandi sull'orientamento più mirati alle scuole medie
- Migliorare la qualità degli interventi
- Sviluppare la diffusione di materiale informativo

2.3. Gli studi di caso

2.3.1 Gli studi di caso: le scuole medie inferiori

La parte dell'indagine relativa agli studi di caso ha previsto, per le scuole medie, l'intervista a due istituti, ambedue collocati nella provincia di Bologna, dei quali uno comprensivo, e l'altro invece ancora ad ordinamento tradizionale. In ambedue i casi sono stati intervistati i Referenti per l'orientamento.

L'organizzazione dell'orientamento all'interno delle scuole

Negli istituti intervistati esistono i Coordinatori (o Referenti) delle attività di orientamento, in un caso regolarmente nominato dalla scuola (è Funzione Obiettivo per l'orientamento), nell'altro, pure regolarmente nominato dalla scuola, ma non è Funzione Obiettivo di nessun tipo. Esiste inoltre attualmente in ambedue le scuole la Commissione orientamento, formalizzata (ovvero costituita con atto formale).

I membri della commissione orientamento sono in una scuola otto, nell'altra quattro. Riguardo al ruolo principale della commissione orientamento, in ambedue le scuole essa assume un ruolo propositivo, in quanto individua e propone gli obiettivi generali e specifici dell'orientamento. In una scuola ha inoltre ruolo decisionale (ovvero stabilisce e approva gli obiettivi generali dell'orientamento), mentre nell'altra ha ruolo esecutivo, ovvero recepisce le indicazioni del Collegio, del POF e organizza gli interventi

Il livello di efficacia, di funzionamento e di decisionalità delle commissioni orientamento viene considerato fra buono e ottimo. Alla base di questa valutazione positiva sta il fatto che le commissioni orientamento delle scuole sono composte di membri stabili da anni; si tratta inoltre di persone esperte, che sanno muoversi e bene operare nel contesto dell'orientamento

Descrizione delle singole attività orientative realizzate nelle scuole intervistate (dati anno scolastico 2001-2002)

Attività	Obiettivi	Consistenza sul complesso dell'orientamento 1= bassa 2 = media 3 = alta	Valutazione qualità 1= val. minima; 5 = val. massima	Come viene realizzata? Con quali strumenti?
Prima accoglienza nella struttura scolastica	Conoscenza degli allievi da parte della scuola e viceversa. Favorire l'ambientamento dei giovani nella scuola. Porre alunni in situazione di agio nella nuova scuola	3 3	4 5	Schede compilate dagli allievi. Giochi di ruolo. Conversazioni per la reciproca conoscenza. Visita della scuola. Attività ludico didattiche. Compilazioni di impressioni informali da parte degli allievi sulle paure e ansie procurate della scuola media.
Consulenza breve	Dare agli allievi la possibilità di esprimersi liberamente con un adulto su problematiche relazionali in generale (anche interne alla famiglia), per fornire il supporto qualificato di una figura adulta che dà ascolto senza giudicare.	3	4	Realizzata con consulenza fornita da due insegnanti interni alla scuola. Eventuale intervento dei consulenti sui docenti della classe per migliorare i rapporti con gli allievi.
Counselling orientativo	Aiutare gli allievi a conoscere sé stessi, le proprie capacità e inclinazioni per una scelta efficace. Sostenere principalmente gli allievi con handicap per il sostegno alla scelta.	2 2	4 4	Colloqui con esperti esterni. Compilazione di schede; lavori di gruppo; confronti all'interno della classe. Contatti con la scuola superiore per un migliore inserimento dell'allievo l'anno successivo e per la conoscenza della scuola. Progetti continuità per incontri con le scuole superiori.

<i>Counselling</i> psicologico	Aiutare l'allievo ad individuare le cause del disagio per migliorarne inserimento nella classe. Migliorare il clima generale di classe. (NB. Attività limitata a situazioni di rischio o grave disagio). Fornire una consulenza specializzata ai ragazzi con problemi (anche in famiglia) o insuccessi scolastici. Fornire consulenza anche ai genitori.	2 2	2 4	Colloqui degli insegnanti con esperti (psicologi). Attività in classe individuali e di gruppo. Intervento dello psico-pedagogo presente a scuola ogni 15 giorni. Coinvolgimento del consiglio di classe per una interpretazione più corretta dei comportamenti dell'allievo problematico.
Interventi sulla conoscenza di sé	Sostenere l'allievo nella conoscenza delle proprie caratteristiche psicologiche e relazionali. Conoscenza di sé attraverso meta riflessione e meta comunicazione, ovvero riflessione su se stessi da parte degli allievi attraverso percorsi disciplinari.	2 2	3	Confronti in classe sulle esperienze dei ragazzi. Lettura di testi e discussione. Compilazione di schede. Discussioni in classe. Lettura. Films (ad es. sull'adolescenza).
Interventi sui percorsi formativi	Informazioni sui percorsi formativi delle scuole superiori, in modo specifico per alcuni percorsi vicini alle esigenze degli allievi. Informare gli allievi sui percorsi scolastici successivi alle scuole medie.	3 3	3 4	Lezioni frontali per informazioni sui percorsi formativi. Colloqui individuali (intrecciati con <i>counselling</i> orientativo individuale). Lezioni frontali. Colloqui. Fornitura di materiali informativi. Discussioni in classe. Incontri con ex allievi per illustrare i percorsi nei diversi indirizzi nella scuola secondaria.
Interventi sulle professioni	Conoscenza dell'ambiente e delle opportunità del mondo del lavoro in diversi ambiti territoriali (dal quartiere alla regione). Fornire conoscenze agli allievi da parte di chi ha diretta esperienza delle caratteristiche delle professioni.	2	4 4	Lezioni sul mercato del lavoro. Visite ad aziende. Pratica nel laboratorio di orientamento interno alla scuola (due ore settimanali), svolte da diversi insegnanti in copresenza. Tavole rotonde coi genitori degli allievi come rappresentanti delle professioni per l'illustrazione dei percorsi scolastici sperimentati personalmente.
Interventi sul mercato del lavoro e sugli sbocchi professionali	Vedi: obiettivi degli interventi sui percorsi formativi e sulle professioni. Inoltre: conoscenza delle caratteristiche di alcune figure professionali.	1	4	Lezioni frontali per informazioni sui percorsi formativi. Colloqui individuali (intrecciati con <i>counselling</i> orientativo individuale). Lezioni frontali. Colloqui. Fornitura di materiali informativi. Discussioni in classe Lecture di biografie professionali.
Interventi di sostegno alla scelta del percorso personale	Vedi: obiettivi del <i>counselling</i> orientativo. Fornire maggiore consapevolezza per la scelta della scuola superiore, o di altri percorsi formativi (limitando e decondizionando la tendenza delle famiglie odierne alla scelta solo dei licei classici e scientifici).			Colloqui personali e con famiglie (specie per alunni stranieri o casi a rischio di dispersione). Incontri rivolti ai genitori. Incontri tenuti da esperti dell'orientamento esterni (es. Informagiovani).
Tutoring per ricerca delle informazioni	Vedi: obiettivi degli interventi sui percorsi formativi			

Visite a scuole e università	Sperimentare situazioni formative delle scuole superiori. Rinforzo della conoscenza delle proprie attitudini. Vedi: obiettivi degli interventi sui percorsi formativi e <i>counselling</i> orientativo.	1	3	Visite esterne. Attività pratica di laboratorio nelle scuole superiori.
Incontri con docenti di scuole e Università	Conoscenza dei curricula delle scuole superiori.	1	2	Incontri con docenti delle superiori. Incontri con insegnanti delle superiori sui percorsi scolastici, aperti anche ai genitori.
Visite guidate in azienda	Vedi: obiettivi degli interventi sui percorsi formativi e sulle professioni.	2	4	Lezioni sul mercato del lavoro. Visite ad aziende. Pratica nel laboratorio di orientamento interno alla scuola (due ore settimanali svolte da diversi insegnanti in copresenza).
Percorsi integrati scuola – formazione professionale	Sperimentare situazioni extrascolastiche per accrescere l'autostima e rimotivare alla scelta.	1	4	Alternanza scuola – formazione professionale. Attività di laboratorio pratico.
Laboratori opzionali di attività pratiche	Sperimentare situazioni diverse dalla scuola per aumentare la conoscenza di sé.			Attività di laboratorio pratico (ceramica, pittura, poesia).

Fabbisogni formativi del personale interno

Fra i fabbisogni ritenuti più necessari e urgenti per la formazione del personale interno che opera nell'orientamento, si segnala:

- 1) la conoscenza dei percorsi formativi nelle superiori e in generale del sistema scolastico-formativo;
- 2) la conoscenza dell'evoluzione del mondo del lavoro e delle professioni;
- 3) la conoscenza della valenza orientativa delle discipline (didattica orientativa).

Altre attività di orientamento realizzate in collaborazione con soggetti esterni

Oltre alle attività in integrazione, le scuole collaborano con i seguenti soggetti esterni per la realizzazione degli interventi di orientamento:

- Comuni, Quartieri, Amministrazioni Provinciali
- Associazioni imprenditoriali
- Aziende sanitarie locali

La didattica orientativa. Piano dell'Offerta Formativa e gestione delle attività di orientamento

L'orientamento è collocato in modo specifico all'interno del POF in ambedue le scuole. Inoltre l'orientamento è trasversalmente presente in tutte le attività curriculari-disciplinari (secondo l'approccio della "didattica orientativa") in una delle due scuole intervistate in modo pieno, nell'altra in modo parziale.

Per "didattica orientativa" le scuole intendono:

1. una didattica che orienti alle scelte nell'arco dell'intera vita, quindi non solo finalizzata alle scelte scolastiche o lavorative;
2. una didattica che promuova il senso di responsabilità e la crescita personale;

3. la capacità di cogliere nelle singole discipline le valenze specifiche di carattere orientativo, attraverso un lavoro di "ricerca azione" sul campo svolto dai docenti.

La didattica orientativa viene praticata principalmente:

- nelle discipline letterarie
- in educazione tecnica
- nei laboratori interlinguistici
- in educazione artistica

Alcuni esempi pratici di didattica orientativa praticati nelle scuole:

- lettura e discussione di avvenimenti interni ed esterni alla classe per sviluppare la capacità di analisi dei fenomeni sociali e politici;
- approfondimento delle questioni relazionali interne alla classe;
- analisi dei problemi interni ed esterni per il confronto e lo sviluppo delle capacità di scelta;
- lettura di testi e rielaborazione sulla conoscenza di sé, sulle problematiche dell'età adolescenziale, sui comportamenti verso i genitori;
- ricerca di annunci sui giornali per le offerte di lavoro; risposte agli annunci e inserzioni.

Rispetto a quanto programmato nel POF, le scuole affermano di realizzare effettivamente una parte molto elevata di orientamento.

Valutazione complessiva dell'orientamento nelle scuole

Punti di forza e di eccellenza

- collaborazioni fra insegnanti motivati verso l'orientamento
- lunga pratica di lavoro comune nella scuola sull'orientamento
- verifica dei risultati delle attività valutate come positive
- riflessione e valutazione sulle esperienze già svolte

Punti di debolezza e nodi critici

- eccessivo turnover degli insegnanti
- difficile collaborazione con l'Ente locale (quartiere)
- mancanza di pratica generale e consapevole della valenza orientativa delle discipline

Suggerimenti e nodi critici generali sull'orientamento

◇ *Risorse finanziarie*: vengono considerate un aspetto molto critico

Problemi da risolvere e proposte per ridurre il livello di criticità:

- Incertezza nei tempi e nei criteri di finanziamento
- Difficile interpretazione dei bandi per ricevere finanziamenti
- Mancanza di fondi specifici per l'orientamento
- Mancanza di fondi specifici per l'orientamento provenienti dal Ministero
- Grave squilibrio nei finanziamenti a favore delle scuole superiori
- Necessità di maggiori fondi per retribuire gli insegnanti

◇ *Risorse umane (quantità)*: vengono considerate un aspetto di media criticità

Problemi da risolvere e proposte per ridurre il livello di criticità:

- I ragazzi stranieri e i casi a rischio avrebbero bisogno di più insegnanti di sostegno
- Necessità di un maggiore numero di docenti che in generale fanno orientamento

◇ *Risorse umane (qualità)*: vengono considerate un aspetto di media criticità

Problemi da risolvere e proposte per ridurre il livello di criticità:

- Necessità di maggiore formazione specie in fasi di profonde trasformazioni della scuola e della società

◇ *Atteggiamento docenti*: viene considerate un aspetto di bassa criticità

◇ *Orientamento realizzato in integrazione*: viene considerato un aspetto di alta criticità
 Problemi da risolvere e proposte per ridurre il livello di criticità:

- Necessità di maggiori fondi, particolarmente utili per allievi a rischio

◇ *Altre proposte*

- Estendere l'orientamento alle elementari; sviluppare la continuità con le elementari nel curriculum di studi

2.3.2. Gli studi di caso: le scuole medie superiori

La parte dell'indagine relativa agli studi di caso per le scuole superiori ha previsto due interviste, la prima ad un liceo situato in provincia di Ferrara, la seconda ad un istituto professionale situato nella provincia di Parma.

L'organizzazione dell'orientamento all'interno delle scuole

Nei due istituti esistono coordinatori e referenti delle attività di orientamento, regolarmente nominati dalla scuola, in quanto sono Funzione Obiettivo per l'orientamento; in uno degli istituti, il referente è anche il Vicario.

La commissione orientamento esiste in una sola delle due scuole ed è formalizzata (costituita con atto formale). I membri della commissione orientamento sono 14.

Il ruolo principale della commissione orientamento è di tipo sia decisionale (stabilisce e approva gli obiettivi generali dell'orientamento nella scuola) sia esecutivo (recepisce le indicazioni del Collegio, del POF, e organizza gli interventi).

Il livello di efficacia, di funzionamento e di decisionalità della commissione orientamento viene considerato ottimo in ambedue le scuole. Tale valutazione positiva dipende dal fatto che la commissione si impegna nel perseguire gli impegni stabiliti dalla scuola.

Inoltre è verificata la positiva ricaduta dell'orientamento sugli allievi, la buona qualità degli interventi orientativi, e questo dimostra l'eccellente funzionamento della commissione.

Descrizione delle singole attività orientative realizzate nelle scuole intervistate (dati anno scolastico 2001-2002)

Attività	Obiettivi	Consistenza sul complesso dell'orientamento 1 = bassa 2 = media 3 = alta	Valutazione qualità 1 = val. minima; 5 = val. massima	Come viene realizzata? Con quali strumenti?
Prima accoglienza nella struttura scolastica	Conoscenza della scuola da parte degli allievi e viceversa. Conoscenza spazi e servizi della scuola. Sviluppo della consapevolezza della scelta degli allievi.	2 3	5 5	Distribuzione materiali (mappe..) per la conoscenza pratica della scuola. Visite guidate nella scuola. Compilazione di griglie per l'osservazione della scuola.
Consulenza breve	Mettere gli allievi a proprio agio; ridurre il disagio. Promuovere la congruità fra le attitudini personali e la scelta.	2 2	3 3	Colloqui individuali insegnanti-allievi per l'intero anno (svolti da tutti gli insegnanti). Questionari individuali sulle motivazioni alle iscrizioni. Questionari individuali di gradimento sull'accoglienza.
Counselling orientativo	Sostegno nella definizione di un percorso coerente con le proprie caratteristiche. Acquisire informazioni su percorsi scolastici e professionali.			Questionari individuali. Collaborazione con CFP per la distribuzione di materiale informativo.

<i>Counselling</i> psicologico	Assistere studenti con difficoltà personali.	3	5	Organismo interno (Gruppo di attenzione ai processi di apprendimento) composto da docenti di Psicologia, col ruolo di tutor dei casi difficili. Colloqui con studenti e famiglie. Questionari individuali.
Interventi sulla conoscenza di sé	Promuovere la conoscenza di sé per sviluppare le potenzialità e la rimotivazione della scelta e l'autovalutazione. Sviluppo dei metodi di studio.	2 3	4 5	Conversazioni e discussioni in classe. Questionari a risposta aperta. Test su strategie di apprendimento. <i>Role playing</i> e simulazioni.
Interventi sui percorsi formativi	Conoscenza di sé e delle proprie vocazioni. Conoscenza delle caratteristiche delle professioni. Promuovere la flessibilità dei comportamenti anche nei percorsi formativi.	3 3	5 4	Stage in azienda. <i>Role playing</i> e simulazioni. <i>Problem solving</i> . Attività individuali e di gruppo.
Interventi sulle professioni	Fornire conoscenze sulle professioni e sulle opportunità lavorative offerte dal territorio.	2 2	4 3	Testimonianze di esperti esterni. Lezioni frontali. <i>Role playing</i> e simulazioni.
Interventi sul mercato del lavoro e sugli sbocchi professionali	Fornire conoscenze sugli sbocchi professionali e sulle opportunità lavorative offerte dal territorio. Fornire conoscenze generali sul mondo del lavoro.	2 2	4 4	Discussioni in classe. Distribuzione di materiale informativo. Simulazioni aziendali. Interviste a testimoni delle professioni.
Interventi di sostegno alla scelta del percorso personale	Stimolare lo sviluppo autonomo di capacità progettuali e decisionali. Individuare le vocazioni degli allievi e sostenerli nella realizzazione.	2 3	3 5	Svolte con enti esterni. Colloqui individuali con esperti esterni. <i>Problem solving</i> . Attività individuali e di gruppo.
<i>Tutoring</i> per la ricerca delle informazioni	Fornire informazioni sulla offerta formativa universitaria. Stimolare lo sviluppo autonomo, la capacità di organizzazione e l'assunzione di responsabilità.	2	4	Utilizzo di strumenti informatici; accesso alla Rete per la ricerca e la raccolta delle informazioni. <i>Role playing</i> e simulazioni. Attività individuali e di gruppo. Utilizzo di strumenti informatici; accesso alla Rete per la ricerca e la raccolta delle informazioni.
<i>Tutoring</i> per le esperienze di alternanza studio-lavoro e tirocinio	Non vengono espressi obiettivi.	3	5	Preparazione allo stage o tirocinio attraverso simulazioni, esame di casi aziendali, e acquisizione di comportamenti appropriati in ambito lavorativo.
Tutoring per esperienze "area di progetto"	Obiettivi formativi (espressi in modo generico).	3	5	Produzione di materiale in classe ed eventuale sua pubblicazione.
Visite a scuole e università	Individuazione delle offerte formative universitarie e dei percorsi di studio.	2	5	Visita a Saloni dello studente. <i>Role playing</i> e simulazioni. Attività individuali e di gruppo. Distribuzione di materiale illustrativo.

Incontri con docenti di scuole e Università	Acquisire informazioni sui percorsi universitari.	2 2	5 5	Distribuzione di materiale illustrativo. Questionari. I Incontri e lezioni con docenti universitari. Utilizzo di materiali audiovisivi.
Visite guidate in azienda	Acquisire informazioni sulle caratteristiche delle aziende	2	5	Distribuzione di materiale illustrativo. Visite dirette in azienda. Griglie di osservazione dell'azienda.
Incontri con esperti del mondo del lavoro	Fornire conoscenze sulle professioni e sulle opportunità lavorative offerte dal territorio.	3	5	Incontri. Discussioni. Questionari.

Fabbisogni formativi per il personale interno

Fra i fabbisogni più necessari e urgenti per la formazione del personale interno che opera nell'orientamento, si segnalano:

- 1) acquisire informazioni aggiornate e conoscenze sui cambiamenti del mondo del lavoro;
- 2) corsi sul "Bilancio di competenze".

Attività di orientamento realizzate in collaborazione con soggetti esterni

Oltre alle attività in integrazione, le scuole collaborano con i seguenti soggetti esterni per la realizzazione degli interventi di orientamento

- Comuni, Quartieri, Amministrazioni Provinciali
- Sindacati dei lavoratori
- Associazioni imprenditoriali
- Singole imprese
- Studi professionali, centri studi, ecc...
- Associazioni di volontariato
- Associazioni culturali
- Aziende sanitarie locali

La didattica orientativa. Piano dell'Offerta Formativa e gestione delle attività di orientamento

L'orientamento è collocato in modo specifico all'interno del POF in ambedue le scuole. Inoltre l'orientamento è trasversalmente presente in tutte le attività curriculari-disciplinari di ambedue le scuole (secondo l'approccio della "didattica orientativa").

Per didattica orientativa le scuole intendono:

1. una didattica che porta lo studente a individuare attitudini, vocazioni, a crearsi aspettative adeguate per il suo futuro
2. una metodologia di lavoro che accompagna lo svolgimento di tutti i percorsi disciplinari, di tutte le attività disciplinari e non disciplinari.

La didattica orientativa viene praticata principalmente:

- in tutte le discipline, inclusi gli stage scuola lavoro
- nelle materie professionali attraverso simulazioni aziendali e studio di casi professionali

Rispetto a quanto programmato nel POF, le scuole affermano di realizzare effettivamente una parte molto elevata di orientamento

Valutazione complessiva dell'orientamento nelle scuole

Punti di forza e di eccellenza

- stage formativi, perché permettono agli allievi di conoscere meglio sé stessi
- buona collaborazione fra insegnanti

- elevata motivazione all'orientamento fra gli insegnanti e anche da parte del Dirigente scolastico
- carattere diffuso dell'orientamento nella scuola

Punti di debolezza e nodi critici

- scarse risorse finanziarie
- scarsità di tempo per sviluppare alcune attività

Suggerimenti e nodi critici generali sull'orientamento

◇ *Risorse finanziarie*: vengono considerate un aspetto non particolarmente critico

◇ *Risorse umane (quantità)*: vengono considerate un aspetto di media criticità

Problemi da risolvere e proposte per ridurre il livello di criticità:

- I docenti non hanno ormai più tempo da dedicare all'orientamento; necessità di figure di staff distaccate dall'insegnamento

◇ *Risorse umane (qualità)*: vengono considerate un aspetto di bassa criticità

◇ *Atteggiamento docenti*: vengono considerate un aspetto di bassa criticità

◇ *Orientamento realizzato in integrazione*: viene considerato un aspetto di medio-bassa criticità

Problemi da risolvere e proposte per ridurre il livello di criticità:

- Si rileva che talvolta gli insegnanti interni sono più preparati nell'orientamento degli operatori esterni, quindi questi necessiterebbero di migliore qualificazione.

2.4. Le interviste collettive condotte con la tecnica dei *focus group*

2.4.1. L'integrazione tra i diversi sistemi

Relativamente all'oggetto del focus, l'attenzione si è concentrata su due questioni:

- "chi fa che cosa" in integrazione nei contesti di riferimento;
- quali soluzioni, condizioni, fattori si ritiene possano accrescere l'efficacia delle azioni di orientamento svolte in integrazione.

Gli interventi dei rappresentanti di istituti comprensivi e scuole medie circoscrivono sostanzialmente al *terzo anno* gli interventi di operatori esterni alla scuola.

Tali operatori appartengono prevalentemente a centri di formazione professionale, enti locali, agenzie e consorzi con specifiche competenze nel settore.

Le attività svolte in integrazione con la scuola riguardano:

- informazioni sul mercato del lavoro e opportunità professionali presenti nel territorio;
- attività di autovalutazione (conoscenza di sé) e definizione di un progetto personale di transizione verso la scuola superiore;
- colloqui individuali con genitori e allievi anche in piccoli gruppi che si avvalgono della consulenza di psicologi;
- laboratori orientativi in centri di FP finalizzati alla conoscenza diretta di profili professionali e all'esplorazione delle proprie abilità manuali;
- visite in azienda;
- corsi di aggiornamento per docenti e genitori sull'orientamento.

Le scuole inoltre si avvalgono:

- di iniziative presenti sul territorio realizzando visite ai saloni per l'orientamento
- di materiali prodotti dalle Province per l'informazione sulle opportunità formative post licenza media.

Sono considerati fattori di efficacia delle azioni di orientamento svolte in integrazione:

- la coprogettazione;
- la valutazione condivisa del gradimento e dell'efficacia;
- la continuità nel tempo del rapporto con i soggetti esterni;
- l'apporto di punti di vista esterni alla scuola, ad esempio rispetto al mondo del lavoro, alla formulazione di consigli orientativi.

Vengono espressi rilievi critici e dubbi sull'efficacia di interventi di breve durata.

Relativamente ad azioni e compiti orientativi non svolti in integrazione, particolare rilievo viene assegnato:

- alla funzione orientante delle discipline (didattica orientativa);
- al ruolo svolto da Commissioni per la "continuità fra elementari e medie" e per "i rapporti con la scuola superiore";
- a Sportelli orientativi per la transizione verso la scuola superiore funzionanti in orario scolastico a conclusione del triennio.

Nelle scuole superiori le azioni di orientamento svolte in integrazione si riferiscono prevalentemente alle tipologie di seguito indicate per i bienni e per i trienni.

Nel *biennio* sono previste:

- attività di consulenza individuale e/o per piccoli gruppi realizzate da psicologi forniti da agenzie specializzate;
- forme di collaborazione con CFP per il riorientamento, l'identificazione e la costruzione di passerelle;
- attività di accoglienza e di tipo informativo realizzate nell'ambito di progetti integrati NOS.

Nel *triennio* vengono svolte in integrazione con CFP, enti locali ed aziende, attività a differenziata valenza orientativa:

- partecipazione a saloni per l'orientamento;
- esperienze di alternanza scuola/lavoro;
- stage con finalità informativa;
- stage con finalità formativa e orientativa, inseriti nelle attività curricolari, coprogettati dai CdC e non delegati all'FP
- attività formative curricolari integrate nell'ambito dei progetti NOF;

- esperienze specifiche per alunni portatori di handicap.

In termini generali gli intervenuti concordano sulla improduttività di interventi esterni rivolti in modo indiscriminato *erga omnes*. Sono tanto più efficaci gli interventi coprogettati e mirati. Si ritiene che alcune azioni (ad esempio gli stage) possano essere gestite direttamente dalla scuola senza l'intervento dell'FP, come in alcuni casi effettivamente avviene.

Si rileva criticamente l'insufficienza di iniziative di orientamento ad hoc offerte dall'università (al di là delle "iniziative di vetrina").

2.4.2. Le figure professionali della scuola per l'orientamento

A introduzione del *focus* si richiamano i risultati del gruppo di lavoro n. 4 di Bellaria, in cui è stata segnalata la opportunità/necessità di acquisire risorse esterne alla scuola a supporto di attività per le quali manchi il personale docente formato, nelle situazioni di disagio manifesto, nelle fasi di transizione, in processi delicati di sviluppo della persona. Inoltre la figura esterna di riferimento può essere garante di una maggiore oggettivazione dei problemi.

Per gli interventi nel *focus* si sollecita il riferimento ad esperienze concrete da cui ricavare nodi problematici e buone pratiche.

Relativamente all'oggetto del *focus*, l'attenzione si è concentrata sulle seguenti questioni:

- quali le figure di orientamento necessarie alla scuola;
- quando e in quali contesti si colloca il loro intervento e quali i loro domini professionali (aggiustamento di percorsi, transizioni...);
- quale formazione per le figure di orientamento (esperienze condotte, indicatori di efficacia e di debolezza, competenze e cultura necessarie).

Per quanto riguarda le scuole medie e gli istituti comprensivi, dagli interventi emergono le seguenti tipologie di figure di orientamento:

1. i docenti, orientatori fondamentali attraverso la didattica orientativa, in quanto attivatori di capacità di lettura del reale e di conoscenza di sé ("se il docente funzionasse come orientatore, potremmo fare a meno di tutto il resto"). Si rileva la necessità di azioni di formazione specifiche per i docenti.

2. l'insegnante collocato in condizione di parziale distacco dall'insegnamento con compiti di:

- orientamento informativo integrato in attività curricolari a conclusione del triennio;
- coordinamento interno delle attività;
- raccordo con l'esterno;
- preparazione dei materiali.

Si rileva la necessità di azioni di formazione specifiche.

3. figure esterne:

- esperti di orientamento informativo, in particolare per la transizione alla scuola superiore che operino su più scuole;
- consulenti/psicologi, in particolare per fronteggiare situazioni problematiche (ad esempio l'handicap) che richiedono interventi competenti di carattere sia psicologico, sia pedagogico ("Dovrebbero intervenire nella scuola formatori di agenzie esterne solo con competenze pedagogiche").

Si rilevano i seguenti fattori critici:

- eccessivo carico di lavoro delle figure obiettivo (impegni riguardanti l'orientamento, la continuità scolastica, le transizioni, i rapporti con l'esterno);
- difficoltà o assenza di raccordo fra figure esterne e CdC.

Si considerano fattori di efficacia:

- la formazione dei docenti differenziata in relazione agli specifici compiti: didattica orientativa (tutti), rapporti con l'esterno, coordinamento interno;
- parziale distacco dalla docenza delle figure obiettivo o di docenti con funzioni di coordinamento o di raccordo con l'esterno.

Dagli interventi dei rappresentanti delle scuole superiori emerge una pluralità di figure che documenta la varietà delle esperienze in atto e che di seguito riproponiamo senza operare una pur possibile riclassificazione più strutturata e sintetica:

- figure di riferimento generale, con funzioni differenziate di coordinamento e organizzazione, in parziale esonero dalla docenza, che non intervengono direttamente nella realizzazione delle attività di orientamento;

- figure che realizzano direttamente attività orientative (ad es. docenti tutor nell'arco dei cinque anni che agiscono con gruppi ristretti di allievi)
- figura obiettivo con compiti di raccordo con tutti i soggetti esterni alla scuola, compresi quelli connessi ad attività di orientamento;
- équipe di docenti che curano attività di orientamento in ingresso e in itinere nel biennio, e in uscita a conclusione del triennio;
- figure e funzioni specifiche sono enucleabili in relazione a particolari progetti a valenza orientativa.

Ad esempio negli stage formativi e orientativi è possibile individuare la seguente articolazione di figure:

- figura interna/obiettivo con funzione di progettazione e di coinvolgimento dei CdC;
- figure di FP in fase preparatoria, per l'illustrazione delle attività di stage e con funzioni anche organizzative soprattutto per gli stage all'estero;
- coordinatore di classe per gli stage: raccorda lo stage all'attività curricolare;
- tutor esperti esterni nelle aule didattiche.
- figure esterne di FP specializzate nelle relazioni con il mondo del lavoro
- figure esterne di FP specializzate in interventi di carattere socializzante nel biennio
- figure esterne competenti nella individuazione delle attitudini degli allievi nei momenti delle scelte e delle transizioni ("professionalità che gli insegnanti non possono acquisire neanche con la formazione").

Si ribadisce come fattore di criticità l'eccessivo carico di lavoro dei referenti per l'orientamento, conseguente anche all'eliminazione dell'organico funzionale.

Si considerano fattori di efficacia:

- il contributo degli apporti esterni purchè fortemente competenti e dedicati;
- il semi esonero dei docenti con compiti organizzativi, di coordinamento e progettazione;
- la formazione differenziata sulla base delle funzioni richieste e della specificità dei progetti;
- il riconoscimento - nell'ambito della formazione in servizio - come crediti delle competenze acquisite dai docenti impegnati nel settore.

2.4.3. Le azioni di orientamento e l'orientamento formativo/didattica orientativa

Prima parte: le azioni

La prima questione è stata l'attribuzione di significato alla espressione **azioni di orientamento**; le *definizioni* date possono essere così sintetizzate:

- attività a forte connotazione psico-sociale che servono prima di tutto a tranquillizzare, a rendere sicuri i giovani che sono per lo più confusi e disorientati, anche a causa delle troppe sollecitazioni alle quali vengono sottoposti
- attività con una forte connotazione formativa oltre che informativa, che servono per operare delle scelte e che non si identificano con la semplice informazione
- attività che servono ad avere una buona conoscenza di sé (competenze, interessi, attitudini etc..) e una sufficiente conoscenza del mondo esterno in modo da poter comparare le proprie risorse con le possibilità esistenti e riuscire a costruire una scelta
- attività che contribuiscono a costruire l'autonomia dei giovani e la motivazione (in alcune scuole è l'obiettivo prioritario).

Tra le *osservazioni* fatte a latere si riportano alcune particolarmente interessanti:

- è molto difficile operare delle scelte in base alle proprie attitudini quando si è ancora molto giovani (appena 13 anni)
- occorre che l'insieme delle opportunità orientative di una scuola siano organizzate in modo organico, qualitativamente significativo e condiviso da tutto il collegio e che offrano una pluralità di occasioni fin dall'accoglienza e poi lungo tutto il percorso (verticalità e continuità dell'orientamento)
- è indispensabile un collegamento stretto tra le azioni di orientamento e la formazione orientativa o didattica orientativa.

La seconda questione è stata l'individuazione delle attività che erogano un servizio di orientamento *rivolto a utenti/clienti esterni*.

Oltre alla riproposizione di attività largamente diffuse sul territorio da molto tempo (incontri tra docenti delle medie e docenti delle superiori, anche se non sempre con esiti del tutto positivi, momenti di informazione, presentazione dell'offerta formativa della scuola da parte degli studenti frequentanti alla cittadinanza, visite alle scuole alle quali si può eventualmente accedere etc...) risulta particolarmente interessante l'esperienza che alcune scuole fanno di inserimento, tramite micro-stage, dei ragazzi delle III medie alle superiori, eventualmente con il tutorato degli studenti frequentanti, finalizzati a fare un'esperienza concreta dei diversi indirizzi di scuola superiore, a verificare la metodologia di lavoro e la congruenza con l'indirizzo (*laboratori per il passaggio*).

La terza questione è stata il tentativo di prendere in considerazione le azioni *rivolte solo agli utenti/clienti interni* e funzionali alla costruzione di *competenze orientative specifiche*.

Le azioni individuate comprendono:

- colloqui individuali su richiesta dei singoli studenti con operatori pubblici e/o con consulenti liberi professionisti
- interventi individualizzati per riconsiderare le scelte fatte
- attività di sportello o punti di ascolto sia sul piano psicologico che didattico
- laboratori orientativi realizzati in integrazione per un approccio al mondo della formazione e del lavoro
- incontri con esperti del mondo del lavoro e psicologi
- interventi per i passaggi ad altri indirizzi o ad altra scuola o alla formazione professionale durante l'anno.

Ma è stato quasi impossibile distinguere, negli interventi, il riferimento chiaro a:

- azioni specialistiche tese alla costruzione di competenze di sviluppo
- azioni di accompagnamento tese al controllo dell'esperienza in corso.

In particolare è emerso che con il termine *counselling* la quasi totalità dei presenti intende semplicemente l'insieme di attività che vengono svolte in integrazione: in alcune province esistono, infatti, accordi particolari per la realizzazione di attività di orientamento in integrazione con la formazione professionale che vengono spesso anche accolte favorevolmente dai docenti, ma senza fare distinzioni tra le diverse tipologie di intervento.

La quarta questione riguardava le azioni funzionali alla costruzione di *competenze orientative propedeutiche*.

A parte un fugace riferimento alle attività di tutorato individuale sulle materie che rappresentano le maggiori difficoltà, gli interventi si sono incentrati per lo più sul fatto che anche le sole informazioni hanno il potere di orientare e c'è l'esigenza forte di operare una netta distinzione tra:

- le informazioni che sono indispensabile per conoscere adeguatamente le realtà in riferimento alla quale si costruiscono le scelte (informazione orientativa) e
- la pura propaganda tesa a pubblicizzare una certa realtà esclusivamente per attirare persone e forzarle a convincersi.

Nelle attività tese alla costruzione di competenze orientative propedeutiche rientrano anche quelle di orientamento formativo o didattica orientativa.

Seconda parte: l'orientamento formativo o didattica orientativa (il cosa e il come attraverso le discipline)

Un'osservazione preliminare: durante quasi tutti gli interventi, anche su altri temi, sono stati fatti continui riferimenti che riguardavano l'insegnamento e apprendimento nei curricoli disciplinari. Per chiarezza di ragionamento e per valorizzarli adeguatamente, l'insieme delle riflessioni sulle attività di orientamento formativo o didattica orientativa mirate alla costruzione di ***competenze orientative generali (e quindi propedeutiche)*** vengono portate a sintesi in questa parte per punti che riassumono le posizioni emerse su un certo aspetto delle attività:

- attività *preliminari* in raccordo con la scuola media per un confronto delle esperienze (come si insegna e si apprende alla scuola media ? come alle scuole superiori ?)
- attività *preparatorie* di individuazione del significato delle varie discipline per la persona, la sua vita e i suoi bisogni immediati e del ruolo che gioca nel contribuire a determinare le scelte (valenza orientativa)
- assunzione del criterio della *mediazione* per l'individuazione del cosa e del come insegnare/apprendere

- attività che usano le discipline per:
 - ricavare le risorse che servono alla persona per scoprire le proprie inclinazioni, per avere gli *strumenti fondamentali per operare delle scelte*, per costruire un progetto di vita
 - fornire un *metodo di studio autonomo* che serva ad affrontare le difficoltà degli studi successivi e anche potenziare le risorse personali e sociali
 - aiutare i giovani a superare il rapporto privilegiato con la realtà virtuale e a cimentarsi con la *lettura del mondo reale*
- attività tese al potenziamento sia delle *4 abilità di base* per essere in grado di saper comunicare e cogliere il senso dei messaggi sia delle *abilità cognitive* per essere in grado di saper ragionare ed elaborare le informazioni (strumento principale per operare le scelte): lavorare sugli operatori cognitivi delle discipline, con i criteri ordinatori delle discipline all'inizio rallenta i ritmi dei lavori, ma si rivela indubbiamente un investimento produttivo che con un lavoro metodico (alla media e al biennio) viene controbilanciato dopo con il possesso di solide capacità di lavoro intellettuale (studio)
- attività in cui le discipline diventano un'occasione anche per il potenziamento delle *abilità personali e sociali* dal momento che la didattica delle singole discipline in senso stretto non basta ed è necessario soprattutto motivare i giovani, entusiasmarli, incuriosirli, trasmettere passione, convincerli che ciò con cui lavorano è a disposizione del singolo, allungare i tempi di attenzione dei ragazzi che in genere sono brevissimi, prepararli al mondo esterno; se, infatti, è importante conoscere l'ambiente in cui si vive (le occasioni, le opportunità etc.), è altrettanto importante acquisire comportamenti
- attività in cui è *fondamentale l'aspetto metodologico*: la valorizzazione del lavoro di gruppo dell'autonomia di ricerca e della costruzione collettiva delle conoscenze, il coinvolgimento in alcune scelte didattiche, il fare cose per apprendere competenze disciplinari e per imparare a fare da soli, in altre parole l'assunzione di una didattica laboratoriale ha un'importanza fondamentale perché è uno spazio di esperienza di costruzione della propria autonomia (aiutare i giovani a scrivere di sé, ad esempio, è un ottimo strumento di autoconsapevolezza e di autovalutazione)
- attività che richiedono per la scelta del cosa e del come una dettagliata e strutturata progettazione funzionale alla predisposizione delle esperienze di apprendimento (*moduli di apprendimento*).

2.5. I principali risultati emersi dalle indagini

Come si è posto in evidenza nella premessa di questo lavoro, l'indagine qui presentata ha avuto, sotto il profilo metodologico, carattere composito, in quanto per la sua realizzazione si sono adottate più tecniche di ricerca: dalla "rilevazione quantitativa" agli "studi di caso", alle interviste con tecnica di *focus group*.

Si è accolta l'opzione della pluralità delle tecniche d'indagine non solo per meglio esplorare l'oggetto principale della ricerca, ovvero l'orientamento nel sistema scolastico, ma anche per favorire il coinvolgimento degli interlocutori, ovvero le scuole, e i loro principali attori interni, i responsabili dell'orientamento, i docenti, i Dirigenti. Il coinvolgimento delle scuole nella ricerca ha consentito di approfondire e meglio comprendere alcuni nodi problematici centrali, di raccogliere proposte e indicazioni di lavoro (in tale senso si configura certamente come ulteriore – seppure "informale" - fase dell'indagine il Seminario di discussione tenutosi a Bellaria in Marzo, i cui atti vengono riportati in una pubblicazione a parte).

L'adozione di più tecniche di ricerca, il coinvolgimento di molteplici soggetti, l'estensione sia alle scuole medie che alle superiori, se ha da una parte reso più ricca ed articolata l'indagine per la pluralità delle voci che così hanno potuto esprimersi, dall'altra parte ha reso sicuramente più complicato trarne conclusioni sintetiche e piste di lavoro ben definite.

Nelle righe che seguono, quindi, ci si limiterà ad enucleare alcuni principali punti emersi dall'indagine quantitativa, con i relativi contributi forniti dagli studi di caso e dai *focus group*.

L'organizzazione interna alle scuole

Le scuole in generale si sono dotate, per l'erogazione delle azioni d'orientamento, nonché per le attività ad esse preparatorie e di supporto, di un buon assetto organizzativo interno, articolato in una molteplicità di organi, funzioni e ruoli, nel quadro di una divisione del lavoro e dei compiti abbastanza ben definita e razionale. Emerge il ruolo centrale della Funzione obiettivo (o del Referente) per l'orientamento; si conferma il ruolo importante della commissione orientamento (diffusa, ma non presente in tutte le scuole) e degli organi direttivi (Dirigente, Vicario). La divisione del lavoro si manifesta nel ruolo centrale di alcune figure nelle fasi organizzative, preparatorie, sia progettuali che "burocratiche", che sono appannaggio le prime della Funzione obiettivo e della commissione orientamento, le seconde del Dirigente e del Vicario, mentre l'erogazione diretta degli interventi è compito degli insegnanti. Le risorse esterne, di fatto assenti in alcuni compiti, sono viceversa presenti, come si vedrà in dettaglio nei paragrafi che seguono, soprattutto in alcuni interventi specialistici; costituiscono, inoltre, a volte il "ponte" fra la scuola e diversi soggetti esterni (ad esempio il mondo delle imprese).

I docenti

L'atteggiamento dei docenti sembra aver superato quella fase - tipica degli albori dell'orientamento nella scuola - di diffuso scetticismo, o addirittura di aperto contrasto, quando non pochi insegnanti parevano considerare gli interventi orientativi più una perdita di tempo, una sottrazione di spazio alle proprie discipline, piuttosto che un'utile attività formativa ed informativa per gli allievi. Sebbene ancora oggi specie negli istituti superiori vengano rilevati atteggiamenti di passività di una parte del corpo insegnante, è indubbio come al momento attuale i docenti rappresentino la risorsa centrale dell'orientamento nelle scuole, sia nella diretta attività didattica disciplinare (con lo sviluppo dell'aspetto orientativo delle discipline, attraverso la "didattica orientativa") sia nell'erogazione di specifiche azioni di orientamento svolte al di là della didattica, o in parziale connessione con essa.

Le risorse umane interne ed esterne

I docenti in generale (più accentuatamente quelli di alcune discipline), i docenti con funzione specifica (come la Funzione obiettivo) unitamente ad altre figure dell'organizzazione delle scuole (il Dirigente, il Vicario), in quanto risorse *interne*, rappresentano il fulcro dell'attività orientativa, sebbene il quadro, come si esplicherà fra breve, non sia affatto privo di ombre ed aspetti problematici.

Le risorse esterne intervengono in misura notevolmente minore, talvolta congiuntamente agli insegnanti, talvolta in modo del tutto autonomo. Esistono alcune attività che per loro natura - perché più connesse al mondo esterno alla scuola o perché più specialistiche - sono appannaggio degli operatori esterni: gli interventi di counselling, quelli sul mercato del lavoro o sulle professioni, i rapporti con l'azienda. Le valutazioni delle scuole intervistate sugli apporti esterni (valutazioni espresse anche nell'ambito dei *focus group*) sono positive in generale, seppure si registrino qua e là dubbi sulla qualità di alcuni interventi gestiti da operatori della formazione professionale o da consulenti e professionisti.

La questione delle "figure d'orientamento" nella scuola rappresenta una delle aree di maggiore problematicità fra quelle esaminate dall'indagine. Le questioni da risolvere in merito sono molte: dai carichi di lavoro alla ridefinizione delle mansioni, dalla qualificazione necessaria per fare orientamento in ambito scolastico al rapporto con i contributi professionali provenienti dall'esterno.

Un problema sottolineato soprattutto nel corso degli incontri con le scuole, e testimoniato dalla stessa indagine quantitativa e dagli studi di caso, è il tema del sovraccarico d'impegni a cui sono costrette le Funzioni obiettivo a causa della molteplicità di compiti a cui devono fare fronte. A tale sovraccarico di compiti della Funzione obiettivo (o di chi comunque nella scuola ha responsabilità primaria per l'orientamento) si deve aggiungere una certa sovrapposizione o confusione di compiti per gli altri docenti impegnati nell'orientamento e talvolta una scarsa chiarezza nella distinzione dei compiti fra risorse interne e risorse esterne.

Le proposte emerse sono molte e non sempre coerenti l'una con l'altra. Probabilmente il filo rosso che le unisce sta nella necessità della distinzione fra compiti gestiti esclusivamente (o principalmente) da *risorse interne* alle scuole, ovvero dagli insegnanti, e compiti gestiti esclusivamente (o principalmente) da *risorse esterne* alle scuole, ovvero da singoli professionisti o consulenti esperti, da operatori della Formazione professionale, degli Enti locali, ecc. Una seconda linea di proposte sta invece nell'individuazione e migliore definizione dei compiti svolti dalle risorse interne alla scuola.

Riguardo al primo dei problemi indicati, le proposte emerse si condensano nell'attribuire alle risorse esterne compiti orientativi principalmente in alcuni campi ben definiti: i rapporti con il mondo delle imprese e delle professioni, l'erogazione degli aspetti informativi dell'orientamento (specie nell'atto della scelta per le transizioni), l'erogazione di interventi specialistici (handicap, situazioni di emergenza, interventi di counselling psicologico). Agli esterni si riconosce inoltre un ruolo prioritario per la formazione degli operatori interni. Agli insegnanti si ritiene invece opportuno attribuire l'assunzione di responsabilità nell'erogazione degli interventi più formativi dell'orientamento, oltre che - come compito a loro "naturale" - la gestione della didattica orientativa, cioè dell'aspetto orientativo delle discipline.

Riguardo al secondo problema, ovvero la definizione dei compiti interni alle scuole, emerge l'esigenza di distinguere fra *figure di coordinamento*, di gestione dei rapporti con l'esterno, e *figure* che *erogano gli interventi orientativi* direttamente agli allievi. Per chi svolge compiti di coordinamento si ritiene indispensabile un esonero (totale o parziale) dall'insegnamento.

Le esigenze di tipo formativo per il personale interno, infine, riguardano soprattutto gli aspetti pratici dell'orientamento, ovvero l'approfondimento della didattica orientativa, delle metodologie e delle tecniche degli interventi orientativi, e quello della conoscenza delle norme e dei sistemi di riferimento dell'orientamento.

L'integrazione e le relazioni con l'esterno

Le scuole nell'insieme hanno costruito e mantengono - nell'area dell'orientamento - una fitta rete di relazioni con l'esterno. Enti locali, Aziende sanitarie, associazioni culturali, singole aziende costituiscono gli interlocutori privilegiati, sulla base di accordi formali (ovvero scritti) o non formali.

Nell'area delle relazioni esterne acquisiscono importanza particolare gli accordi per interventi d'integrazione, svolti con il sistema della formazione professionale, delle imprese e dell'università, realizzati da oltre due terzi delle scuole intervistate (specie superiori) ed apprezzati come valore positivo di apertura all'esterno e come fonte di acquisizione di risorse ulteriori, sia finanziarie che organizzative e professionali.

I rapporti in integrazione (specie coi centri di formazione professionale) per svolgere congiuntamente interventi d'orientamento costituiscono, quindi, per molte scuole, ormai un dato acquisito e sperimentato lungo un arco temporale sufficientemente esteso per coglierne sia i vantaggi come gli aspetti problematici.

Gli interventi d'orientamento realizzati con i centri di formazione professionale riguardano campi specifici, ovvero: i rapporti con il mondo delle imprese, l'erogazione degli aspetti informativi dell'orientamento sul mercato del lavoro e sulle professioni, la visita ad aziende o a saloni dell'orientamento, la gestione delle esperienze d'alternanza scuola lavoro, i colloqui orientativi con psicologi, la formazione degli insegnanti o dei genitori. La collaborazione è ampia anche nel campo del NOF (Nuovo Obbligo Formativo), dove ad esempio si realizzano laboratori orientativi (con valenza pratica) per lo sviluppo delle abilità manuali.

Vengono individuate dagli intervistati alcune positive esperienze nella collaborazione coi centri di formazione professionale, come indice di una pratica di lavoro comune ancora in fase di sperimentazione e crescita; al tempo stesso si mettono in evidenza i rischi di sovrapposizione di ruoli fra scuola e formazione professionale, di spreco di risorse e quindi la soluzione proposta sta nell'evitare la formulazione di interventi esterni generici, senza obiettivi precisi, ma piuttosto si auspica la necessità di sviluppare interventi in integrazione ben mirati, su *target* specifici, specie nei campi dove la scuola non ha competenze, risorse finanziarie o temporali sufficienti.

Le azioni d'orientamento realizzate nelle scuole

Prima di entrare nei contenuti di questo paragrafo occorre precisare che con il termine "azioni d'orientamento" si è inteso indicare le attività - complementari a quelle disciplinari - che hanno come fine la costruzione e lo sviluppo di conoscenze e competenze orientative specifiche, distinguendole, quindi, dalle attività d'orientamento intrinseche agli obiettivi formativi della scuola che hanno invece lo scopo di costruire competenze propedeutiche ai processi di scelta.

Pur sottolineando la centralità di queste ultime attività (praticate anche attraverso il metodo della didattica orientativa), la rilevazione e l'analisi delle *azioni d'orientamento* specifiche realizzate dalle scuole ha in ogni caso rappresentato una delle fasi dell'indagine più ricca di dati, più densa d'informazioni su aspetti in fin dei conti abbastanza ignoti della vita scolastica, ma ha allo stesso tempo costituito anche uno dei punti più controversi nella valutazione dei risultati.

In realtà, come ci si è immediatamente resi conto all'atto delle interviste di prova condotte in alcune scuole per "testare" il questionario, effettuare una rilevazione quantitativa delle singole azioni, nel quadro di una "griglia" che le distinguesse in modo sufficientemente dettagliato, è operazione complessa e non priva di rischi, sia per ragioni terminologiche (il linguaggio utilizzato dalle scuole non sempre è comune a quello degli operatori di orientamento esterni), sia per ragioni sostanziali, in quanto alcune azioni di orientamento sono realizzate congiuntamente ad altre, con obiettivi e a volte strumenti comuni, e quindi non è possibile distinguerle e separarle nettamente le une dalle altre.

Nonostante ciò si è lo stesso proceduto nell'indagine, utilizzando una classificazione di singole azioni - riportata in una lista allegata al questionario - fra quelle più tipiche svolte nelle scuole. Ciò ha consentito di ottenere - nonostante i limiti sopra evidenziati - una prima rilevazione quantitativa della diffusione degli interventi, della consistenza che questi assumono rispetto al complesso delle attività orientative interne alle scuole, delle risorse (interne o esterne) coinvolte, della qualità dei risultati.

Dai dati risultanti dall'indagine si nota anzitutto la diffusione ampia e generale delle azioni, seppure in misura maggiore o minore l'una rispetto all'altra, e con alcune differenze e peculiarità che distinguono le scuole medie dalle scuole superiori. Nelle *scuole medie* le azioni più diffuse sono gli interventi sulla conoscenza di sé, gli interventi di prima accoglienza e gli interventi sui percorsi formativi. Nelle *scuole superiori* le azioni più diffuse sono gli interventi di prima accoglienza, il *tutoring* per le esperienze di scuola lavoro, gli interventi sui percorsi formativi.

La diffusione delle azioni, ovvero la loro pura e semplice *presenza* nelle scuole, non coincide sempre con la *consistenza*, ovvero con l'intensità con cui vengono erogate, e con la loro *rilevanza*, in quanto non è infrequente il caso di azioni diffuse, ovvero molto presenti nelle scuole, ma poco consistenti, perché svolte solo saltuariamente, per un numero limitato di ore, o per utenze particolari; così come - all'opposto - si dà il caso di azioni poco diffuse, ma che quando sono presenti acquisiscono nelle singole scuole un certo rilievo (ad esempio sono svolte per molte classi o per molte ore).

Riguardo alla *consistenza*, nelle scuole medie le azioni più importanti sono gli interventi sulla conoscenza di sé e gli interventi sui percorsi formativi. Nelle scuole superiori sono più consistenti gli incontri coi docenti delle scuole e università e gli interventi di prima accoglienza. La *rilevanza* effettiva, il concreto "peso specifico" di ciascuna azione pone ancora in primo piano nelle scuole

medie gli interventi sulla conoscenza di sé e gli interventi sui percorsi formativi; perdono invece rilevanza, rispetto al dato della semplice presenza, la consulenza breve e il *counselling* psicologico. L'attività meno rilevante è rappresentata dagli incontri con esperti del mondo del lavoro. Nelle scuole superiori l'azione più rilevante è quella risultata anche più diffusa, ovvero la prima accoglienza nella struttura scolastica. Nelle posizioni successive si trovano gli incontri con docenti di scuole e università e il *tutoring* per le esperienze di scuola lavoro.

Le risorse utilizzate testimoniano la pratica di un *mix* fra il ricorso a personale interno e ad operatori esterni o ad una combinazione di queste due modalità. Esistono attività che sono chiaramente delegate alle *risorse interne* (ovvero agli insegnanti): fra queste risaltano la prima accoglienza nella struttura scolastica e il *tutoring* per la ricerca di informazioni. Esistono poi interventi che presentano un consistente ricorso alle *risorse esterne*: fra queste gli incontri con esperti del mondo del lavoro e il *counselling* psicologico, gli interventi sulla conoscenza di sé e quelli sul mercato del lavoro e sugli sbocchi professionali. Sono molto diffuse le azioni con utilizzo elevato di *risorse miste*: ad esempio gli interventi sui percorsi formativi, gli interventi sulle professioni, quelli sul mercato del lavoro e gli sbocchi professionali, gli interventi sulla conoscenza di sé, il *counselling* orientativo e psicologico. Nel complesso questi dati sono confermati dalle testimonianze delle scuole raccolte negli studi di caso e nei *focus group*.

La valutazione degli intervistati sulla *qualità* delle azioni è nel complesso più che positiva, non si dà infatti il caso di alcuna attività valutata negativamente *tout court*: alle medie sono valutati di qualità migliore gli interventi sui percorsi formativi e gli interventi sulla conoscenza di sé, mentre si registra minore soddisfazione specie per gli interventi "esterni" di conoscenza delle professioni e per gli incontri con esperti del mondo del lavoro. Nelle superiori la migliore qualità viene riconosciuta agli incontri coi docenti delle scuole e università e al *tutoring* per le esperienze di scuola lavoro. La minore qualità viene attribuita agli interventi di sostegno alla scelta del percorso personale.

Le attività d'orientamento nella scuola: una possibile riclassificazione in macrotipologie

I risultati delle diverse fasi dell'indagine hanno consentito di accertare, seppure con necessità d'ulteriori approfondimenti, la sostanziale correttezza delle macrotipologie (proposte nei seminari del progetto RIRO) di classificazione delle attività orientative in ambito scolastico, al cui interno le molteplici azioni realizzate dalle scuole possono significativamente collocarsi.

Le tipologie ipotizzate prevedono:

1. delle attività a *bassa specificità orientativa* che possono concretizzarsi in: a) attività di orientamento strettamente connesse alle finalità formative ed educative delle scuole, e che mediante la didattica orientativa delle discipline devono favorire una formazione di base propedeutica al processo specifico di orientamento; b) attività di informazione sui percorsi formativi, sulle professioni, sul mondo del lavoro. Infatti, tanto dall'indagine quantitativa quanto dai *focus group*, emergono valori significativamente alti di presenza sia della pratica della didattica orientativa (seppure in misura maggiore nelle scuole medie inferiori rispetto alle superiori), sia di iniziative di informazione;
2. delle attività di *accompagnamento dei percorsi formativi* lungo tutto l'arco dell'iter scolastico, con riferimento particolare alle iniziative relative alle situazioni critiche oppure di passaggio: si citano a tale proposito i numerosi interventi organizzati dalle scuole connessi all'accoglienza, ai moduli di conoscenza dei percorsi formativi, alla consulenza breve, ecc;
3. delle attività di *sostegno e consulenza alla scelta*, realizzate attraverso una progettazione di sé legata a decisioni connesse con alcuni momenti di transizione (conclusione del ciclo dell'obbligo, conclusione delle scuole superiori) oppure legate a situazioni particolarmente problematiche; fra le attività di questo tipo dalle scuole vengono realizzati interventi sulla conoscenza di sé, interventi di sostegno alla scelta per l'elaborazione di un progetto personale formativo o lavorativo, iniziative di alternanza scuola-lavoro, nonché attività di consulenza a diversi gradi di complessità.

Una valutazione dell'orientamento. Punti di forza e di debolezza

Le scuole individuano, fra le attività d'orientamento realizzate, una notevole gamma di *punti di forza* e *punti di debolezza*, spesso ben definiti e circoscritti e talvolta coincidenti (lo stesso punto appare in alcune scuole come elemento di forza, in altre viceversa come elemento di debolezza); tutto questo testimonia da un lato il buon livello di analisi e di consapevolezza dei problemi ormai

maturato nelle scuole, dall'altro la complessità della situazione, testimoniato fra l'altro dagli studi di caso e dai *focus group*.

Un punto di forza diffusamente citato sta nella buona qualità tecnica degli interventi orientativi realizzati e nella loro diffusione a tutti i livelli all'interno delle scuole stesse. Altro punto d'eccellenza sono le competenze e lo spirito collaborativo dei docenti e la collaborazione con altre scuole, con cui si lavora in una logica di "rete". Nelle superiori si cita anche la buona qualità dell'integrazione con soggetti esterni (come la Formazione professionale e il mondo del lavoro in generale).

I punti di debolezza sono – come si è detto - talvolta identici, ma declinati al negativo rispetto ai punti di forza prima esaminati: vengono indicati fra gli altri lo scarso coinvolgimento degli insegnanti, il difficile rapporto con l'esterno (inteso come amministrazioni pubbliche), la pratica ancora limitata della didattica orientativa; emerge inoltre il problema della scarsità o della inefficace distribuzione delle risorse: la insufficienza e la rigidità del tempo dedicato all'orientamento, nonché l'insufficienza delle risorse finanziarie, specie la scarsità di risorse economiche per i docenti.

Un altro punto di debolezza, seppure testimoniato solo da alcuni intervistati, sta nella scarsa attività di valutazione degli interventi. In realtà in altre parti dell'indagine si accenna alla realizzazione di pratiche valutative, però citate dalle scuole in modo alquanto vago ed impreciso. E' quindi ragionevole presumere che il tema della valutazione delle azioni di orientamento nel sistema scolastico sia un terreno in buona parte ancora da percorrere.

I nodi critici

I nodi critici, che evocano in certa misura i punti di debolezza sopra esaminati, costituiscono talvolta un campo di differenziazione fra scuole medie e superiori. In realtà c'è un punto che viene denunciato in uguale misura dalle une e dalle altre ovvero la scarsità delle risorse finanziarie, problema più volte rilevato, e che – nell'opinione degli intervistati - legittima lo scarso coinvolgimento professionale degli insegnanti, limita il ricorso alle risorse professionali esterne, impedisce lo sviluppo di programmi qualificati.

Le risorse umane rappresentano il secondo nodo critico che assume comunque generalmente toni non drammatici e con diversa valenza fra scuole medie e superiori. Nelle prime si denuncia soprattutto l'aspetto qualitativo della preparazione degli insegnanti (che pure in altre parti dell'indagine veniva considerata soddisfacente), problema a cui si propone di far fronte attraverso percorsi formativi generali e specifici, con attenzione alla didattica orientativa. Nelle superiori si rileva soprattutto l'aspetto quantitativo, ossia l'esigenza di disporre di più figure dedicate all'orientamento. Un dato importante che accomuna scuole superiori e inferiori sta nella proposta (formulata insistentemente dagli intervistati) di disporre di maggiori risorse esterne, sia in termini qualitativi (ovvero di professionalità specifiche non presenti all'interno delle scuole), sia quantitativi (ovvero di operatori che possano alleviare gli insegnanti, specie coordinatori e referenti dell'orientamento, dal sovraccarico di compiti che progressivamente vengono loro attribuiti).